

L'Opinione di Stabia

Anno IX - N. 98 - Luglio 2005

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

		 <p>ANTONIO FERRENTINO Via Marconi, 68 - C. di Stabia Tel. 0818715346 www.aferrentino.it</p>	 <p>ck gioielli Esclusivista Castellammare</p>	
--	---	---	---	---

Specchio delle mie brame...

Qual'è il fiume
più inquinato del reame?



L'Alta Qualità è di casa.

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

CIL srl

Castellammare di Stabia



Periodico indipendente

**EDIZIONI
ATALANEWS SRL**

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
tonellptalarico@libero.it

Coordinatore e caporedattore culturale
Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it - opinione@libero.it

Contatti pubblicitari
328.3388549

Stampa

TecnostampaGragnano
081.3915622
tecnostampa1@email.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità
civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli
articoli e delle lettere pervenute.

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - LUGLIO 2005

3 - Filoni - Donnarumma / 10 - Gava - Pisacane

17 - Talarico - Bosso / 24 - Cosentini - Lauro

31 - Imperato - Lombardi

TURNO DEL SABATO

2- Scepi - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Filoni)

9 - Cuomo - Lauro - Ravallese - Esposito - Imperato (interv: Imperato)

16 - Bosso - Guacci - Talarico- Gallerani (interv: Guacci)

23 - Cosentini - Gava - Lombardi- P.Persica (interv: Gava)

30 - Bosso - Filoni - Guacci- Lombardi (interv: Donnarumma)

SERVIZIO NOTTURNO

4 - 10 CUOMO / 11 - 17 - COSENTINI

18 - 24 CUOMO / 25 - 31 - COSENTINI

Gentilmente offerto da Farmacia San Ciro

Dr.ssa Elvira Esposito

Piazza Fontana Grande - Tel. 081.971.1465

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118

Ospedale San Leonardo - 081.8729111

Guardia Medica 081.8729462

Vigili Urbani 081 - 871.2898

Croce Rossa 081.8712929

STUDIO DI RADIOLOGIA ED ECOGRAFIA



Dott. A. Sammarco

Accreditato con il S.S.N.

Piazza Unità d'Italia
P.co Risanamento Stabia - 13
Isolato A scala B interno 1
80053 Castellammare di Stabia
tel. 0818702002

Joy s.a.s

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari
QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

51 filiali
in Campania

Filiale di **Castellammare di Stabia** • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

“MEZZA ITALIA STA CON BOSSI E NON LO SA” Storia di un paese violento

“Mezza Italia e forse più vive con disagio quest'Europa senza radici e la sua moneta. Mezza Italia e forse più chiede misure drastiche per fronteggiare la criminalità. Mezza Italia e forse più chiede uno scatto di dignità e un sussulto di identità per arginare l'i-slam e i suoi fondamentalisti. Mezza Italia e forse più giudica assurdo portare in tribunale chi parla della religione islamica e non chi bestemmia la religione cristiana. Mezza Italia e forse più non vede bene l'ingresso della Turchia (...) nell'Unione Europea e chiede di frenare l'invasione commerciale e industriale cinese. Mezza Italia e forse più è contraria all'iper-garantismo e a provvedimenti di grazia a senso unico e su misura esclusiva, come sul caso Sofri. Mezza Italia e forse più chiede di mettere limiti alla scienza e alle manipolazioni genetiche.

Mezza Italia e forse più non trova oggi punti di riferimento. Ad eccezione della Lega. Spiace dirlo, anche perchè quella mezza Italia e forse più non abita solo in Padania, ma è diffusa in tutta Italia, Roma ladrona e sud cafone inclusi, isole comprese.

Si potrebbe dire che quei temi appartengano naturaliter ad una destra contemporanea, ad un movimento d'opinione conservatore. Ma restano lì a galleggiare nel vuoto, appesi solo alle battute di Calderoli, a volte di Castelli, agli accenni di Bossi. Tutte le proposte della Lega vengono regolarmente disattese e criticate dagli stessi alleati di governo. Eppure mi sembrano profondamente vere e sensato è il loro punto di partenza, anche se poi si svolgono in versione esagitata, a volte sgangherata.

Lasciatemi sparare un'eresia: tutte meriterebbero di essere affrontate e tradotte in linguaggio rigoroso e costruttivo e invece vengono accantonate a priori come grida composte della piccionaia...”

Così scrive un giornalista qualificato come Marcello Veneziani su un quotidiano nazionale (Libero). Così comincia a farsi breccia, nella materia grigia dei pensatori della libera stampa l'idea che forse il politically-correct è socialmente “scorretto”; che prima o poi dovremo imbracciare i forconi (se non i fucili) per liberarci della pletera radical-chic di una classe politica che accomuna in maniera trasversale i soggetti dei due schieramenti. La

Legha ha ragione!

La Lega ha (quasi) sempre avuto ragione. Liberata dagli eccessi che sono serviti a darle quella visibilità che non avrebbe riscosso nel mondo mediatico, da questo movimento e dai suoi rappresentanti al governo non sono mai uscite richieste che, per il comune senso del pudore, in cuor suo, il popolo italiano non condividesse.



Qualunque sondaggio o qualunque statistica avrebbe confermato la cosa. Uniche voci dissenzienti i garantisti ad oltranza ed i parvenu nel mondo, come dicevamo, del politically correct. L'esempio più significativo è dato dall'antigenic schift subita dal

destrorso Fini che sembra aver dimenticato (se non abiurati) i principi sociali e morali che caratterizzavano il mondo della destra sociale e morale. Una semplice operazione di convenienza che oggi fa storcere il naso ai puri e duri dell'ordine e legalità.

Non possiamo che felicitarci di non essere più le uniche voci nel deserto dei “protestatari cronici”. Prima o poi i nodi vengono al pettine.

La stessa Jervolino, la peggior “Rosa” che sia sbocciata nella serra comunale di Napoli, resta frastornata quando quella magistratura, verso la quale aveva portato rispettoso silenzio e tacita riverenza, la commette grossa. Anche il suo animo di donna sensibile scatta contro certe inspiegabili scarcerazioni che offendono il comune senso della misura.

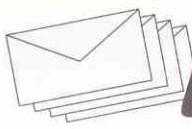
Gentile signora Russo, lei appartiene a quello schieramento che sconta oggi gli effetti del '68. Mentre i demo-socialisti pensavano ad arricchirsi, i comunisti di ieri ed i catto-comunisti di oggi pensavano invece ad occupare i punti chiave del tessuto socio-amministrativo del paese: scuola, giustizia e stampa.

Altro che forca, farina e feste. Oggi ne vediamo i risultati e ne paghiamo lo scotto.

Non gradite la cosa? Non resta che augurarsi che la Lega riesca a sbarcare sulle spiagge meridionali ed ispirarci quello spirito di ribellione e di rivolta verso chi rema contro gli interessi del Paese. In caso contrario, come diceva qualche saggio, non ci resta che piangere...

Tonello Talarico





Lettere al Giornale



VISITATE I MIEI SITI

Ciao. Sono Catello Nastro, nato in Vicolo Mantiello n. 14, vicino al largo Fusco. Nel 1951 sono emigrato nel Cilento, poi in Piemonte. Da una diecina d'anni sono tornato ad Agropoli, nel Cilento.

cultura a visitare i miei siti:

www.catellonastro.it www.ilcilentodicatellonastro.it

www.nuovipoeti.parcocilento.net

Ringrazio per l'ospitalità e cordialmente saluto:

Catello Nastro, Via Patella 48 - 84043 AGROPOLI (SA) - tel.339 4052920



Altro che zona pedonale!

Egregio Direttore;

domenica scorsa 12 giugno, mentre portavo i miei nipotini per la solita passeggiata in Villa Comunale, ho assistito ad una scena agghiacciante!

Circa una cinquantina di moto da collezione, a Castellammare in occasione di un noto raduno (molto pubblicizzato), scorrazzavano intorno alla nostra Cassarmonica, provocando oltre che l'immaginabile inquinamento acustico, anche l'emissione di sostanze che non credo facciano bene ai bambini; per non parlare del grosso polverone di polvere di tufo che creavano! E le forze dell'ordine presenti? Invece di intervenire sembravano addirittura scortare lo scempio. Oltre ad i danni causati a chi desiderava fare una tranquilla passeggiata in Villa, bisogna pure ricordare a quelli alla Villa stessa, e soprattutto alla pavimentazione (quella già è bella per fatti suoi!).

Ma la Villa Comunale non è zona pedonale? Chi ha autorizzato tale scempio? Non siamo più padroni nemmeno di passare una domenica di pace e serenità con i nostri nipotini?

Sicuro della vostra ospitalità, nel ringraziare, per lo spazio che darette a questo sfogo, porgo i miei cordiali saluti.

Lettera firmata

Egregio direttore,

vorrei sapere se il Suo giornale è distribuito anche su carta stampata.

Mi farebbe piacere ricevere le copie dei numeri 49 e 50 anno V giugno 2001.

Nel ringraziarLa anticipatamente attendo Sue notizie e cordialmente La saluto

Raffaella Maffia

Egregio Direttore,

sensibile alle esigenze sempre più pressanti della moltitudine dei contribuenti, ognora alle prese con una miriade di norme spesso non di facile intelligibilità, specialmente al semplice cittadino al minimo della cultura, ho trasmesso la nota che segue alle Autorità che ritengo più idonee ad adottare anche nella nostra città questa lodevole iniziativa, favorendo in tal modo chi, oltre a sostenere la relativa spesa del tributo dovuto, non è in grado, da solo, di determinarlo esattamente, nonchè di compilare il relativo bollettino di versamento ai fini ICI.

E' più che opinabile che anche questa iniziativa è destinata ad essere cestinata! Il commercialista

All'Assessore pro tempore con delega per le FINANZE

Al Dirigente dell'Ufficio Tributi. Sezione I C I del Comune di Castellammare di Stabia

OGGETTO: Richiesta di rinnovo dei bollettini ICI

Trasmetto in allegato fotocopia di un fac simile di bollettino ICI che il Comune di Pompei fa pervenire direttamente ai propri contribuenti per detto tributo. Come la S.V. avrà la bontà di rilevare, il bollettino in parola è di una completezza che fa spavento! Il povero contribuente, già ossessionato dalla imminente scadenza da osservare, non avrà anche il fastidio di dover compilare un modello anonimo o addirittura, se non ne è capace, dover sborsare altra moneta per rivolgersi ad un commercialista o altro tecnico competente per compilarlo. Noi cittadini stabiesi già tempo addietro abbiamo subito la mortificazione di leggere su "Il Sole 24 Ore" che il Comune di Sorrento vanta il primato in Campania per la raccolta differenziata mentre qui da noi la stessa proprio non esiste! Ora, dobbiamo ingoiare un'altra pillola amara: il Comune di Pompei, certamente non della vastità e dell'importanza del nostro, già da un paio di anni viene incontro ai propri cittadini agevolandoli al massimo con inviar loro il bollettino ICI già compilato per intero, anche con gli importi da versare. Chiaramente spetterà all'interessato procedere alle dovute correzioni se nel frattempo ci sono state variazioni nel possesso dell'immobile! Senza considerare che tale sistema utilizzato da Pompei è di estrema utilità anche per le Casse Comunali in quanto è uno stimolo per l'interessato e gli evita dimenticanze ed errori e, quindi, le conseguenti spese a favore di società private per il recupero dei crediti, a volte inesigibili.

Cosa bisogna fare per smuovere l'indolenza e l'abbandono dei Vostri Uffici? Possibile che Castellammare di Stabia deve essere assunta alla cronaca nazionale solo per i casi di camorra?

Sollecito, pertanto, un deciso allineamento ai sistemi più evoluti adottati in materia di ICI da altri Comuni, senza attendere passivamente, in poltrona, la sola iniziativa dei cittadini a foraggiare le Casse Comunali! Distinti saluti.

"Il Ragioniere"

**Ristorante
& Pizzeria**

Quo Vadis

Martedì chiuso

Ingresso e Parcheggio:
Via Nuova Eremitaggio, 2 (Ex-calcarella)
Locali:
Via Mezzapietra
Castellammare di Stabia (Na)

SPECIALITA'
ALLA BRACE!



Si accettano prenotazioni per Cerimonie - Giardino
SERVIZIO A DOMICILIO:
☎081.8703448

Studio tecnico d'ingegneria civile

**"Engineering
Structural"**

di

ing. **Carmine Formicuzzi**
**Progettista di strutture in
c.a. acciaio e legno**

Viale Europa 165, C. di Stabia
Tel.0818714922- cell. 3476444772



LEGEA



Pantaloncino 5 EURO



Vari
Modelli

T-Shirt a partire da 10 EURO



Vari
Colori

Sacco Mare
20 EURO

le fresche
OFFERTE
dell'Estate



Vari
Modelli



Nuovi arrivi Scarpe
38 EURO

LEGEA POINT
di Biagio Finetti



Telo mare 15 EURO
Pinocchietto 10 EURO
Costume 10 EURO
Bermuda microfibra 10 EURO

Pantalaccio microfibra 15 EURO

Via Marconi, 54 - C. di Stabia Tel. e fax 0818712193



info@lefer.it / www.lefer.it

Castellammare di Stabia
via G. Cosenza 51 . tel. 081 8713183
Per i nostri Clienti
parcheggio custodito gratuito

GLI OROLOGI

Longines . Sector . Pryngeps . Citizen . Swatch . Fossil
Breil . Vagary . Wyler Vetta . Montblanc . Dolce & Gabbana
Cavalli . Emporio Armani . Pirelli . Valentino
Frederique Constant . Mido . Axcnt . Mariella Burani
Nice . Fortis . Guess . Nautica . Alviero Martini

Le Fer

PREZIOSI

IL GATTO DELLA CASERMA

Giorni addietro sono apparsi sui muri della nostra Città dei manifesti riportanti una "Lettera aperta al Ministro dell'Interno", allo stesso inviata dalla locale sezione di una formazione politica che fa parte dell'attuale compagine governativa. In essa si evidenziava come la nostra Città fosse alla mercè di una spietata camorra e si chiedevano provvedimenti adeguati per combatterla.

Dato per scontato che, sussistendo a Castellammare una Giunta di Centro-Sinistra, una certa dose di demagogia non poteva mancare in questa plateale protesta!

Ciò considerato a priori, c'è tuttavia da osservare che molto di vero, purtroppo per la nostra Città, emergeva da quella missiva: c'era la dimostrazione palese dell'abbandono in cui è oggi Castellammare, c'era l'inequivocabile ammissione della impossibilità a mutare una situazione quasi irreversibile, c'era insomma la chiara evidenziazione della "resa senza condizioni" delle Istituzioni di questa derelitta nostra, cara Città, legata mani e piedi agli interessi della malavita organizzata. E' qualcosa di scoraggiante ma anche di vergognoso che, nella graduatoria di vivibilità, ci pone agli ultimissimi posti di tutte le città italiane.

Purtroppo tutti noi, semplici cittadini, bene o male, ci stiamo adattando a questa situazione abnorme, forse nell'erronea convinzione che, alla moltitudine di operai, impiegati e pensionati, questo fenomeno è estraneo, non li tange. Ma se ci riflettessimo un po' di più, ci accorgeremmo che noi siamo "il gatto della caserma"! Infatti detto animale, quando la moglie del Generale fa una scenata furibonda al marito, se ne scappa sui tetti! Perché? Per la semplicissima considerazione che, uscito di casa, arrabbiatissimo, il Generale non fa che sfogarsi con il Colonnello! Costui farà altrettanto con il Maggiore e, via via, di grado in grado, dal Capitano, al Tenente, al Sergente, etc. fino al piantone della caserma il quale, non avendo alcun subordinato su cui infierire, si sfoga prendendo a calci il gatto! Perciò questo saggio animale corre ai ripari per tempo!



Questa storiellina vuol solo far capire a chi vuol capire che le conseguenze di questa situazione di vessazioni inevitabilmente cadranno sulla testa anche dell'ultimo cittadino, il quale, quindi, non può e non deve accettarla!

Deve pretendere che le istituzioni Cittadine si attivino a ripristinare ordine e vivibilità in questa Città, che le Forze dell'Ordine si attivino a fondo nei loro compiti di Istituto, che l'Autorità Giudiziaria non si trastulli con le sollecite scarcerazioni facili! Altrimenti resteremmo per tutta la vita "il gatto della caserma"!

Il fustigatore

ECCO QUANTO CI COSTANO I NOSTRI PARLAMENTARI

MANDIAMOLI A LAVORARE :

Sull'Espresso di qualche settimana fa c'era un articolo che spiega che recentemente il Parlamento ha votato all'UNANIMITA' e senza astenuti (ma vè?!) un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 1.135,00 al mese. Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

STIPENDIO Euro 19.150,00 AL MESE
STIPENDIO BASE circa Euro 9.980,00 al mese
PORTABORSE circa Euro 4.030,00 al mese (generalmente parente o familiare)
RIMBORSO SPESE AFFITTO circa Euro 2.900,00 al mese
INDENNITA' DI CARICA (da Euro 335,00 circa ad Euro 6.455,00)
+

TELEFONO CELLULARE gratis
TESSERA DEL CINEMA gratis
TESSERA TEATRO gratis
TESSERA AUTOBUS - METROPOLITANA gratis
FRANCOBOLLI gratis
VIAGGI AEREO NAZIONALI gratis
CIRCOLAZIONE AUTOSTRADE gratis
PISCINE E PALESTRE gratis
FS gratis
AEREO DI STATO gratis
AMBASCiate gratis
CLINICHE gratis
ASSICURAZIONE INFORTUNI gratis
ASSICURAZIONE MORTE gratis
AUTO BLU CON AUTISTA gratis

RISTORANTE gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000,00). Intascano uno stipendio e hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi (per ora !!!)

Circa Euro 103.000,00 li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per quelli che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera. (Es : la sig.ra Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio)

La classe politica ha causato al paese un danno di 1 MILIARDO e 255 MILIONI di EURO.

La sola camera dei deputati costa al cittadino Euro 2.215,00 al MINUTO !!

Far circolare.....si sta promovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari..... queste informazioni possono essere lette solo attraverso Internet in quanto quasi tutti i mass-media rifiutano di portarle a conoscenza degli italiani.....

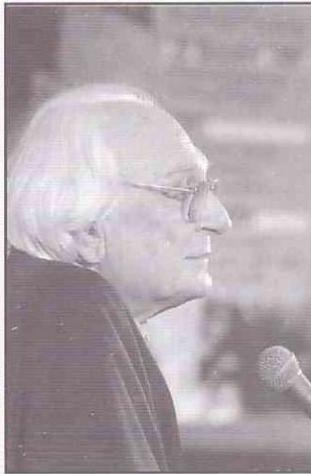


ITALIANI... ARRANGIA... (PARDON) ASTENETEVI!...

Vallanzasca era il re delle evasioni, Pannella quello dei referendum. Scriviamo questa nostra a 10 giorni dall'evento sapendo come finirà. Questo mese di giugno sarà abbastanza caldo e la gente italiana preferirà andare al mare. Giusta decisione, così il Marco avrà quello che si merita. La smetterà una buona volta con queste consultazioni che non approdano a nulla e costano miliardi al paese.

Eppure quel Marco di battaglie ne ha fatte e ne ha vinte nel corso della sua contrastata esistenza: divorzio, aborto, finanziamento ai partiti, maggioritario, sono pietre miliari piantate nel percorso politico di questo inesauribile abruzzese. Per non parlare delle astensioni dal pane e dall'acqua che tante volte hanno messo a repentaglio la sua stessa vita; talvolta con ottimi propositi, talaltra con ragioni troppo liberiste o liberticide.

Noi gliene proponiamo un'altra che potrebbe facilmente sposare se davvero tiene a cuore le sorti politiche di questo ingrato popolo. Faccia incetta di firme per cambiare il



sistema elettorale, istituendo un quorum che, al pari di quello referendario, infici la consultazione se non si supera la metà più uno dei votanti. Non solo, se dovesse verificarsi la succitata ipotesi, gli stessi candidati non potrebbero ripresentarsi alle nuove elezioni.

Riuscite ad immaginare la portata di una simile proposta?

Si potrebbe facilmente osservare che generalmente vota circa il 70% degli italiani. Certo, ma questo quando il risultato non cambia se votasse solo il 7%. In caso di invalidazione potrebbe nascere il vero Partito dell'Astensione che, disgustato sia della politica di destra che di sinistra, sarebbe in grado di mandare tutti a casa e per parecchio tempo.

Non vi piace il Berlusconi? Tanto meno gradite la Mortadella?. Semplice. Astenetevi! E' l'unico modo per togliervi dai maroni...

Marcus Marenko

Le conseguenze della pazzia!

Finita la stagione della Juve Stabia, è ormai tempo di bilanci, che nonostante la mancata promozione delle Vespe non possono che essere positivi: la squadra è andata molto oltre alle aspettative iniziali.

Non analizzeremo i motivi tecnici della sconfitta negli spareggi con la Cavese, ormai già altri giornali avranno analizzato con chirurgica perizia gli ultimi avvenimenti sportivi.

Vorremmo, invece, far riflettere di quali sono le conseguenze del tifo violento d'alcune frange dei tifosi e di come simile comportamento abbia influito sui risultati attuali e futuri della società.

Iniziando dai risultati sportivi, indubbiamente, è difficile credere che, sul terreno amico, la Juve non facesse un sol boccone della squadra di Cava Dei Tirreni. Ma, purtroppo, non è solo questo. La società è stata oltremodo penalizzata dai mancati incassi, oltre per le troppe gare giocate in altra sede, anche le partite giocate in casa hanno risentito di calo degli spettatori che, giustamente, hanno avuto paura di recarsi al Menti. Da quanto ci risulta, anche le multe pagate dallo Stabia (ringraziando i soliti noti) non sono state poche. Con questi incassi, la società avrebbe certo potuto allestire una squadra migliore per l'anno prossimo, e avrebbe potuto anche fare a meno di cedere alcuni dei "gioielli di famiglia" per far quadrare i conti. La delusione per la mancata promozione, e la paura del tifo violento di molti porterà anche ad un calo degli abbonamenti con ulteriori ripercussioni sul futuro della società. Ma se a questo danno si aggiunge la beffa?

La prossima estate, come le ultime, sarà molto calda per la situazione economica del calcio in Italia.

Si potrebbero aprire non velati spiragli di ripescaggio. Se la

squadra del presidente D'Arco, riuscisse a presentare libri contabili dove risulti una sana gestione, non sarebbe da scartare, per la prossima stagione, l'ipotesi di vedere le Vespe in C1. Con i nuovi regolamenti, però, è da ricordare che nei ripescaggio esiste anche un punteggio riguardante la lealtà e sportività delle tifoserie delle candidate al salto di categoria. A chi addossare la colpa di una mancata promozione se accadesse questo? Non salire di categoria per la pazzia dei propri tifosi?

D'estate, non di rado, capita di vedere tifosi contestare le società di calcio, per mancato attaccamento alla maglia, o per scarse campagne acquisti. Qui a Castellammare, dovrebbe accadere il contrario sarebbe la società che dovrebbe scioperare contro i tifosi. I tempi cambiano....

Gilles



"CI VERRAI TU!..."

Che il direttore editoriale Tonello Talarico nel suo articolo "Vavattenne" si fosse schierato negativamente contro Silvio Berlusconi non l'avrei mai immaginato. I mali dell'Italia a chi vanno addebitati se non a lui? - che bravo criticone!... non uno straccio di suggerimento è venuto fuori dalla sua penna! Per la verità non ho capito quali panni politici ha vestito o veste tuttora! Me lo spieghi. L'ambiguità è palese e non credo che a notarlo sia soltanto io.

Alcuni anni addietro, L'Opinione di Stabia pubblicò qualche mia nota di sconforto, quando alla guida del Governo regnava un indissolubile connubio DC-PCI che ci ha tartassato di debiti tuttora in essere e mai uno stinco di miglioramento a favore di quelli che non hanno avuto mai niente o quasi: disoccupati e pensionati.

Nei lunghi anni della mia vita di ottantacinquenne, ho assistito ad un susseguirsi di questa ingiustizia. Le lotte interne nelle varie correnti della Democrazia Cristiana, le sopraffazioni dei vertici PCI sul Partito Socialista Italiano sono sempre un amaro ricordo. La Prima Repubblica, dal 1948 ne fu testimone, non perfetto fu l'uso della libertà. Nel marasma generale, sulla scena di cinquanta anni, molti uomini politici di spessore uscirono distrutti insieme ai loro partiti per la famigerata combine di "Mani Pulite".

Agli inizi del 2000 o pochi anni prima, si affaccia a difesa della libertà e della democrazia un uomo, non politico, Silvio Berlusconi, che con somma lungimiranza riuscì a coagulare milioni di italiani alle sue idee e ai suoi programmi. La sconfitta alle urne non fu mai digerita dai suoi avversari che a tutt'oggi non gli hanno mai dato tregua, con continue persecuzioni giudiziarie, sempre infruttuose.

Se, come il direttore afferma nella sua disquisizione, la Casa delle Libertà è stata sconfitta in tutte le elezioni che si sono succedute dal 2001 ad oggi, ricorderà bene che le elezioni regionali, provinciali e comunali hanno a che fare con amicizie e clientelismo perciò con scarsa partecipazione di votanti, per cui nel prossimo 2006 Berlusconi e i suoi alleati ancora una volta prevarranno sui profeti di sciagura.

Per concludere, caro direttore, non precipiti ad emettere sentenze, il popolo italiano saprà ben discernere il bene che ha dall'insicuro che gli potrà capitare.

In quanto all'articolo del signor R. Russo, la finanziaria del 2005 menzionata, se è vero che le Regioni e quindi Province e Comuni hanno avuto ridotti i finanziamenti è pur vero che la riduzione ha interessato la voce di spese inutili, quali elargizioni di consulenze a favore di personaggi da foraggiare o di compensi non necessariamente utili in contrapposizione.

Ci sarebbe da dibattere!

Vincenzo Lombardi

Caro signor Vincenzo,

la ringrazio della sua lettera così precisa e puntuale. Mi dà l'occasione di esprimere meglio quanto sostenuto nell'articolo incriminato.

Lei si chiede quali panni (politici) io vesta: giacche di lana d'inverno e camicie di cotone d'estate (odio le magliette, soprattutto quelle griffate).

Abbandonando le celie, lei mi rimprovera di aver consigliato a Berlusconi di andarsene. La cosa la stupisce perché ritiene che quando si abbraccia una fede a questa bisogna incrollabilmente essere legati. (Varrebbe anche per il fascismo ed il comunismo?) Noi invece ci sentiamo più liberi nell'animo e nel pensiero; ritenendo che quando non si incontra più il consenso generale, occorre avere il coraggio di lasciare e passare la mano. Questo è il bello della diretta e della democrazia dell'alternanza. In caso contrario si corre il rischio di tornare indietro alla cosiddetta Prima Repubblica che tanti lutti addusse agli Achei. Di fronte a questo pericolo, preferiamo subirci un quinquennio della controparte! Solo

abituandoci a questi cambiamenti c'è la speranza che si instauri un circolo virtuoso che cominci a tener conto degli interessi degli altri e non sempre degli stessi.

Berlusconi, nel complesso, è stato un uomo politico fortunato al 50% e sfortunato per il restante 50%. Nessuno intende negare i meriti conquistati sul campo e le difficoltà incontrate nel suo periodo governativo. Se fosse capitato alla sinistra le giustificazioni si sarebbero sprecate; ma siccome di mira più che un modo di governare, c'è la figura dell'uomo di Arcore, le critiche superano i limiti consentiti.

Dirò di più. Nessuno, dal dopoguerra in poi, ha varato disposizioni finanziarie che andassero a vantaggio dei meno abbienti, a partire dall'aumento delle pensioni minime, fino alla riduzione delle tasse. Anzi, quante più gabelle e imposizioni si potevano scaricare sulle spalle degli italiani tanto più era la soddisfazione dei rispettivi ministri finanziari. Ma l'opposizione (corta di memoria) si è divertita a criticare ciò che loro si erano ben guardati dall'adottare in tanti anni di governo. Così va il mondo...

Tuttavia non si può negare che l'inizio è stato disastroso, con l'introduzione di leggi e leggine fatte ad hoc. Chi parte con il piede sbagliato non può lamentarsi se poi zoppicherà!

In quel 50% di sfortuna c'è stato l'11 Settembre, la guerra in Iraq, il terrorismo ed il caro-euro. Come uscirne? Non certo sbandierando un sorriso quando ci sarebbe da restare contriti di fronte ad uno scenario mondiale a dir poco sconfortante. Se ci aggiungiamo anche il problema Cina c'è solo da impazzire.

Ma veniamo al sodo. Lei dice che manca un qualunque suggerimento...

A prescindere (come diceva Totò) dal fatto che sono nove anni che ci struggiamo a dare indicazioni elementari per cambiare il ritmo di arretratezza verso cui siamo inevitabilmente ingoiati, sia a livello locale che nazionale... Il problema è che certi consigli non arrivano mai dove dovrebbero; sia in basso che in alto. Ma non la deluderemo, solo per questo; limitandoci a qualche piccolo esempio.



Finanze: i conti non tornano, il debito pubblico aumenta e le tasse di conseguenza non possono essere ulteriormente ridotte. E lo credo bene. Con circa 300 mila miliardi di lire evase ogni anno senza che nessun ministro delle finanze si preoccupi di appurare cosa fanno per campare tutti coloro che non hanno partita iva e non sono pensionati, i conti non tornano e non torneranno mai. La vera lotta all'evasione si combatte radicalmente, partendo da quelli che con l'erario non hanno mai avuto rapporti, nonostante commercino, professino ed esercitino le più stravaganti professioni. Solo dopo ci si potrà dedicare alle vittime delle dichiarazioni dei redditi.

Giustizia: la fiducia che gli italiani ponevano nelle toghe è andata sempre più scemando. Dal periodo "gaudioso" di Mani Pulite, si è passati a quello "doloroso" delle Toghe Rosse, lasciando l'amaro in bocca a quanti credevano che il paese sarebbe stato rivoltato come un calzino. L'unica cosa che è emerso è lo scoramento che i nostri connazionali provano per uno stato di cose incomprensibile. Al garantismo politico (di parte) si è aggiunto quello giudiziario che è ancor più pericoloso. Oggi non solo non vi è certezza della pena, ma non si è sicuri neanche che uscirà dalle aule dei tribunali una adeguata sentenza. L'unico sentimento valido è il disgusto che si prova nel leggere quotidianamente di scarcerazioni oscure e di sottovalutazione dei reati; al punto che nell'immaginario collettivo si pensa che le aule di giustizia siano trasformate in veri mercati di bestiame, dove le sentenze vengono rapportate al valore delle capre o delle vacche che sono in offerta.

Ci diranno (giustamente) che non è così. Ma ci spieghino allora perché tanti criminali sono a piede libero e perché le città sono state letteralmente occupate dalla malavita. Colpa delle leggi? Certo! Ma chi le applica può regolarsi come si deve, evitando di sbraccarsi di fronte ad un paese che non ha più la cinta per reggersi i pantaloni (o le mutande). Altrimenti sostituiamo chi giudica con delle slot-machines; ne verranno fuori sentenze senz'altro più obiettive e ponderate.

Vogliamo continuare con l'Ordine Pubblico? Lei dove vive, caro signor Lombardi, in Svizzera o a Castellammare?

La sua città è assimilabile a Napoli e siccome Napoli è stata assimilata a Bagdad (da un noto esponente democristiano), la nostra possiamo paragonarla a Tigris, il paese di Saddam Hussein. Qui ci si accoltella e si spara come si va al supermercato, senza badare a spese e ai passanti. Lo si faceva anche col vecchio governo, certo, ma cosa ha fatto il nuovo, quello di Fini e Berlusconi, per distinguersi dai loro predecessori? Proprio Niente! Anziché preoccuparsi del falso in bilancio o della Cirami, potevano dedicare un poco di attenzione anche alle tante vittime... della strada. Oggi si crepa per un nonnulla. Figuriamoci quando il caldo incalzerà. Nel frattempo potremo considerarci soddisfatti: presto Sofri sarà graziato da Ciampi, (nonostante il Castelli contrario); Brusca sarà invitato a qualche Festival del Pentitismo (a spese dello Stato, beninteso); e tutti (i lorisignori) vivranno felici e contenti.

Mentre ci si diverte a stuprare le ragazze solo perché si è extracomunitari e quindi impuniti, si levano da una parte le richieste di mezzi drastici e definitivi per porre rimedio a queste stragi di casa nostra e dall'altro, in nome della comprensione e della concordia un atteggiamento comprensivo verso questi "brave guagliune" fuorviati dal degrado sociale (ma al loro paese d'origine queste cose le avrebbero fatte senza

rischiare la decapitazione?).

Allora dobbiamo sorbisrci la lagnosa morale della Jervolino (peggior sindaco di Napoli) che, quasi non governasse il paese dove ci si uccide per sport, si aspetta i miracoli dall'alto, chiedendosi "quali interventi intende adottare il governo" dimenticando che queste sono le conseguenze anche della sua immeritata presenza in un passato regime.

Allora dobbiamo sorbisrci il lamentoso auspicio di un ministro dell'interno che "continua a sperare nelle risposte dei cittadini onesti". Ma quale risposta, quella di farsi sbrigativamente giustizia da sé? Se è questo che intende Pisanu, allora possiamo anche essere d'accordo...

Il problema dell'ordine pubblico possiamo racchiuderlo nell'amara e sconsolante considerazione del popolo di Scampia. Anche loro gridano "Vavattenne!", ma non lo fanno contro il crimine, il malaffare o il vizio. Imprecano contro chi dovrebbe proteggerli.

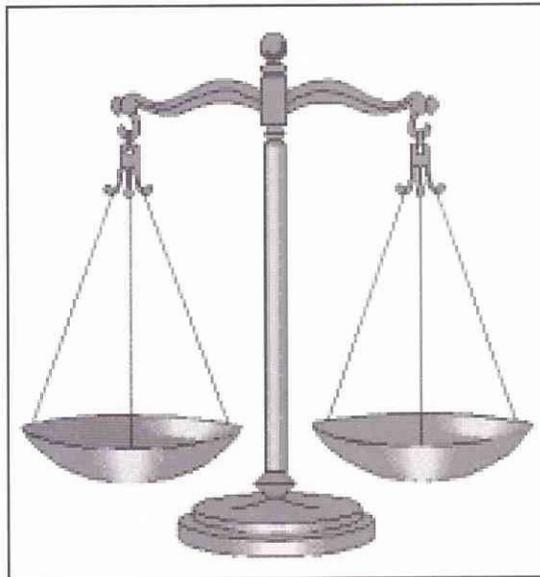
Se non siamo arrivati alla frutta, spiegateci quale altra pietanza amara volete servirci al tavolo della rassegnazione.

Per concludere, lei dice: "Ci Verrai tu!", come se al difuori di questa eletta classe politica non esistesse più nessuno. Ebbene ci ha ragione, perché per uscirne bisogna essere ben inseriti, in alto e in basso; occorre aver stretti legami con la parte peggiore della società (i cosiddetti fetenti) ed in alto con altrettanti fetenti (quelli che si guardano bene dal tutelare gli interessi della collettività, ma provvedono solo a quelli personali.

Vede, mi ha fatto sfogare ed ora entrerà meritoriamente nel novero dei cosiddetti "Qualunquisti", quelli che non rispettano né i rappresentanti di destra, né quelli di sinistra e che fanno di ogni erba un fascio (non littorio). Ma ci domandiamo: li leggete i giornali? La guardate la TV? Vi siete fatti un'idea da chi siamo stati e siamo governati? Se veramente ritenete di vivere nell'italico paese non si può che essere amareggiati e sconfortati. Io lo sono. Sarò il solo, ma, come si dice... meglio soli che male accompagnati.

I più sentiti saluti.

Tonello Talarico



L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE

DATASYS
INFORMATICA

INFORMATICA - MOBILI PER UFFICIO

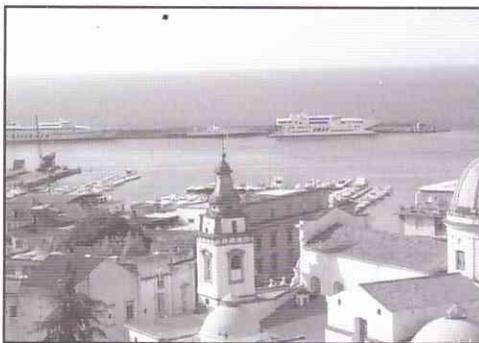
VENDITA & ASSISTENZA TECNICA PC E PERIFERICHE
ARREDO UFFICIO - FOTOCOPIATRICI - FAX - RETI E CABLAGGI

Castellammare di Stabia (Na) - Via Roma, 104 - Tel. 081 872 42 52 - Fax 081 871 46 44

disagi urbani

Castellammare di Stabia, 8.6.2005

Preg.mo SINDACO,
 Preg.mo Ass. Urbanistica,
 Preg.mo Ass. alla sicurezza, legalità e qualità urbana
 Preg.mo Difensore civico Aw. Somma,
 Spett.le Circostrizione N°3,
 Spett.le Comando Vigili urbani,
 Spett.le Red. Metropolis ;
 Spett.le Red. Opinione di Stabia
 Castellammare di Stabia (Na)
 Oggetto: Disagi urbani di Via Principe Amedeo, Via Surrupa, Via Cavour e Via S. Vincenzo.



Preg.mi Signori,

scrivo a nome di tutti gli abitanti delle succitate strade, in quanto costretti ogni giorno a convivere con disagi che non ci consentono di usufruire della cosiddetta "serenità" della quale ogni cittadino ha diritto. I disagi gravano sulle spalle di tutti gli abitanti del rione, ma l'ardimento non è dote di ognuno; ed è per questo, spinto dai mille inconvenienti che mi faccio carico e raccolgo le voci, anche quelle nascoste, che non hanno parola in campo, voio per i favoritismi o per il timore di qualche eventuale minaccia. Per essere chiaro, farò un elenco di tutte le problematiche che causano disagi al nostro rione:

1 - La presenza di bancarelle di vari generi, che ostruiscono la viabilità, sia alle auto (visto che possono circolare dato che non vige alcun divieto, infatti le zone in questione non sono abilitate per essere adibite a mercato rionale); ma anche alle moto, alle biciclette e anche ai pedoni, infatti le bancarelle distano tra loro circa 40 cm, ma la cosa più preoccupante è che in caso di pronto soccorso e/o pronto intervento, i mezzi di soccorso non possono passare assolutamente, rallentando così le possibilità di fuga e di salvezza per gli eventuali sfortunati (si sono già verificati in passato vari episodi del genere)

Nel momento in cui, le suddette bancarelle vengono eliminate, si agevola anche lo scorrimento del traffico di Via Nocera e Via R. Margherita, che sono ormai impercorribili a qualunque ora;

2 - Le bancarelle, spesso vengono correlate da innumerevoli stand e sedie con la merce in esposizione, troppi da impedire anche l'entrata nelle case private di noi cittadini; Anche le pareti esterne delle case nostre, vengono improvvisate stand per abbigliamento vario...;

3 - Ognuno dei venditori, approfittando dell'assenza di automobili parcheggiate, gli stalli vuoti a pagamento, vengono sfruttati per espandere ulteriormente la loro attività commerciale.

Nonostante che tutti sono in possesso di negozio dove poter svolgere tranquillamente la propria attività, sente questo bisogno di aprire una specie di succursale, spesso anche a discapito degli automobilisti (muniti di regolare permesso di sosta), nel senso che, anche le auto parcheggiate vengono adibite a stand e bancarelle;

4 - Solo un breve tratto di Via Principe Amedeo è riservato al parcheggio con i "grattini", comunque quel limitato spazio, dalle ore 6,00 fino alle 15,00, non può essere utilizzato, neanche da coloro che vi abitano, perché, non solo non si può passare a causa delle bancarelle ed esposizioni varie, ma anche perché le strisce blu, che delimitano le aree riservate al parcheggio, vengono occupate con giganteschi recipienti, spesso contenenti spazzatura o cadaveri di animali, appunto per scoraggiare il povero automobilista e convincerlo a parcheggiare altrove; Noi cittadini, non siamo liberi di comprare qualcosa di pesante o di ingombrante, in quanto non è possibile raggiungere la nostra abitazione in auto, ma spesso siamo costretti a portare pacchi eccetera, dopo le ore 22,00, quando tutti i venditori, hanno finalmente liberato la strada, occupata anche di sera, con sedie, tavoli, vetrinette e ombrelloni. Le suddette strade, restano anche incontrollate dagli ausiliari del traffico, in quanto la maggioranza delle auto parcheggiate, appartengono ai cosiddetti venditori,

che spesso per non avere noie con i suddetti ausiliari, risolvono parcheggiando le auto al centro della strada;

Personalmente, da quando abito in Via Principe Amedeo (20 anni circa) non ho mai visto un vigile urbano, né un poliziotto o un carabiniere... Dov'è l'efficienza dei vigili urbani? Manca o c'è una legge che tutela quest'abusivismo?

5 - Alcuni venditori, hanno provveduto alla costruzione, abusiva naturalmente, (come tutto ciò che opera nel mercato), di "paletti" per delimitare ulteriormente il parcheggio e la viabilità di Via Principe Amedeo, eliminandoli secondo il loro

bisogno, nel momento in cui serve lo spazio per parcheggiare le proprie auto;

6 - Un'altra tortura alla quale siamo sottoposti è il cattivo odore che emanano i rifiuti lasciati a marcire in strada, senza neanche essere accatastati. D'inverno, non si può stendere il bucato, in quanto viene subito impregnato dalla puzza del fumo dei carciofi arrostiti, { naturalmente in strada, mentre in estate, nelle ore più calde del pomeriggio, siamo costretti a chiudere tutte le finestre, in quanto la puzza di marciume raggiunge anche i piani alti e ciò nonostante il mediocre lavoro della Nettezza Urbana; Spesso noi abitanti abbiamo dovuto provvedere alla pulizia e a liberare le nostre strade dagli enormi ratti;

7 - E le norme igieniche? I venditori di generi alimentari, spongono la mercé in strada in balia di microbi, ratti e colombi che spesso si fermano per approfittare del cibo esposti. Qui si è liberi di comprare o meno, a discapito del compratore, ma l'accorrere di questi animali è sempre un problema irrisolto per noi cittadini;

8 - Le zone in questione, favoriscono anche la microcriminalità, con ciò non voglio assolutamente dire che i venditori sono complici o quant'altro, ma viene favorita in quanto spesso queste strade, vengono utilizzate come via di fuga per i delinquenti che scippano i malcapitati e nella confusione delle decine di bancarelle, riescono a dileguarsi;

Noi abitanti di Via Principe Amedeo, Via Surrupa, Via Cavour e Via San Vincenzo, alfine di vivere in una città più legale, più pulita, più civile più sicura,

CHIEDIAMO:

- Che tutte le bancarelle e cose varie, siano eliminate e che i venditori svolgano una sola e legale attività, all'interno delle proprie botteghe, senza importunare noi abitanti, creando i disagi sopraelencati (cfr. 1, 7, 8);

- Che siano liberate le strade, i cortili e le nostre case dalla mercé in esposizione e dai vari parcheggi abusivo - preferenziali (cfr. 2, 3, 5)

- Che siano liberati i parcheggi, giustamente riconosciuti dal Comune e che siano tracciate le strisce blu di parcheggio, anche per il restante tratto di Via Principe Amedeo, oppure l'installazione di appositi dissuasori (paletti o fioriere) per agevolare il traffico pedonale; Spesso in Via San Vincenzo, non si può camminare a piedi, in quanto le auto parcheggiate, spesso in divieto di sosta, ostruiscono il passaggio e la confluenza pedonale (cfr. 4)

- Una sensibile presenza di forze dell'ordine, compresi ausiliari del traffico e soprattutto vigili urbani, per regolare le varie irregolarità rilevate;

Speriamo nella vostra sensibilità, ma non nella comprensione dei venditori, i quali, nonostante, provvederete per delimitarli nelle proprie botteghe.

Ci appelliamo alla Vostra già nota sensibilità al miglioramento della vivibilità della nostra amata città, essendo candidata ad essere rivalutata come città turistica; che ahinoi, grazie alla politica di favoritismi e di abusivismi è stata ed è attualmente un paradiso sempre meno valuto ed inesplorato. Poniamo la nostra speranza, in un immediato intervento, nella nuova giunta comunale e inviamo i nostri.

Distinti Saluti: Gli abitanti del Rione

Specchio delle Mie Brame....

Sul Sarno abbiamo detto, negli anni, di tutto e di più. Che fosse ancora necessario parlarne, mettendo in evidenza la drammaticità della situazione, è cosa giusta. Non lo sarebbe il continuare a prendere in giro il popolo dell'interland stabiese e non solo, con la promessa di un futuro tutto roseo, pur conoscendo le enormi difficoltà sparse sul cammino.

Vozza, Bobbio, Cimmino, Russo, D'Amato, c'era tutto il gotha del progetto "SA@NO" venerdì 24 giugno, guidati, nell'epica impresa, dal generale Jucci.

Precise e puntigliose le esposizioni di ognuno; implacabile la sentenza emessa nei confronti del fiume più inquinato d'Europa. Una condanna che potrà essere a morte, se, dopo l'uscita del capo, chi seguirà non sarà in grado di tenere il passo; o una condanna a vita se le istituzioni (regionali) sapranno spogliarsi della insufficienza e farraginosità che le ha sempre caratterizzate.

Una sfida lanciata sulla pelle di un'intera fetta d'Italia. Inutile negarlo: l'intero paese è malato. Al suo capezzale bisogna avere il coraggio di scegliere: o recitare il *de profundis* o ripetere il miracolo di Lazzaro.

Sono venute a galla molte verità: le responsabilità dei vecchi amministratori e le storture commesse in passato. Lo stesso depuratore, come fa osservare il presidente degli Anziani,

Antonio Orazzo, riceve finalmente la sua giusta qualifica: un oggetto che non funziona e non potrà funzionare, in quanto è di tipo chimico fisico e non biologico. Mai nessuno, negli ultimi otto anni, tra assessori, sindaci, commissari che si sono succeduti a Palazzo Farnese, ha detto la verità. E quando si sentiva dire: "il depuratore funziona al 30%" o al 40%": si recitava la più grande sceneggiata, forse solo per spillare soldi ai contribuenti. Ed allora diamo atto al Sindaco Voza, che nell'adempimento del dovere, ha detto la verità..

Dall'ing. Amato abbiamo appreso del progetto PS3 del 1975, progetto per il disinquinamento del fiume Sarno. E pensare che erano passati meno di 10 anni da quando era iniziata la distruzione del fiume. E adesso, dopo ancora trent'anni, ci vengono a dire che rivedremo di nuovo le anguille salire il fiume. E' stato fatto un censimento per conoscere quante fabbrichette e abitazioni versano le loro acque nel Sarno? Il generale Jucci è ottimista ma abbiamo notato molto scetticismo sul volto dei Politici presenti.

La cosa che più ci meraviglia, rilevata dalla voce degli

oratori, è la somma stanziata o da stanziare per la trasformazione del depuratore: 40 milioni di euro ovvero 80 miliardi delle vecchie lire. Ebbene, chi ha seguito tale vicenda dal 14 marzo 1997, può affermare che il 15 ottobre del 1998 l'ex ministro Ronchi affermò "Per foce Sarno è previsto un sistema di migliore depurazione degli scarichi con una spesa di circa 800 (dico ottocento) miliardi" e la stessa somma fu ripetuta dal presidente della Regione Bassolino nel convegno all'Hotel Terminus il 19 gennaio del 2001. Ed ancora, lo stesso generale Jucci in una conferenza al Palazzetto del Mare nel 2003, disse che per la trasformazione occorre 200 milioni di euro. Fa piacere che tale cifra col passare degli anni va diminuendo e ci domandiamo: Siamo sicuri che trasformeremo il depuratore da chimico a biologico o ne verrà fuori un nuovo obbrobrio? Ai posteri l'ardua sentenza.



Spesso siamo stati scettici, più per imposizione che per nostra scelta. Potremmo esserlo ancora oggi rischiando di perdere difficilmente un'altra scommessa (con il Generale ne abbiamo vinto due). Ma vincere la terza non sarà né di nostro, né di vostro giovamento. Essa indicherà la fine indissolubile di un sogno, di una speranza, di una esigenza.

Siamo disposti anche a soprassedere sulle gravi responsabilità che la vecchia classe politica, come ha ben illustrato il senatore Bobbio, ha collezionato negli anni facili delle tangenti e dei soprusi legali. Non avendo alcuna fiducia negli organi giudiziari, preferiamo vestirci dei panni dei "perdonisti" a patto che si volti pagina e si cominci a ascrivere un nuovo diario. Il sindaco, per le competenze che gli spettano, il senatore, per gli incarichi di governo; gli esperti per le conoscenze che posseggono, hanno il compito di portare a termine quest'ultimo progetto, al di là del quale, in caso di fallimento, c'è solo il baratro e l'oblio.

Non ci è dispiaciuto vedere l'uno accanto all'altro, come si dice, il diavolo e l'acqua santa. In quest'ultimo squarcio di legislatura, sindaco e senatore possono suonare uno spartito a quattro mani: chi sa che non ne venga fuori musica per le orecchie degli stabiesi e non solo.

Molto tempo sprecato, troppo danno prodotto, troppi sogni sfatati. Non perdiamo quest'ultima occasione, ne va della nostra stessa sopravvivenza!

La Redazione

A.A.A. CERCASI CAMPI DA TENNIS



Con la chiusura, per motivi burocratici del T.C. Varano, Castellammare di Stabia si è trovata improvvisamente senza campi da tennis, e senza una struttura adeguata alle esigenze degli sportivi stabiesi. Scomparso il circolo del Maestro Giovanni Vanacore, da anni una delle istituzioni del tennis campano e Nazionale, tutti si chiedono come sia possibile che una città così grande e popolata sia carente di strutture tennistiche, impedendo, in tal modo, a grandi e piccini di avvicinarsi a questo fantastico sport. Con la riapertura della "Cittadella dello Sport", non chiediamo altro, al Sindaco e a tutte le autorità competenti, che di riservare uno spazio importante al tennis, in modo che si possa ritornare ai fasti di qualche anno fa. Lo spazio c'è, la volontà pure (si spera). Noi sportivi, attendiamo con ansia novità, e speriamo che il comune si interessi al problema, o si affretti a risolverlo nel caso stia già provvedendo. Noi abbiamo bisogno del tennis...il tennis ha bisogno di noi.

Ferdinando d'Apice - Stefano Scanu

1^A FIERA CAMPIONARIA DELL'ARTIGIANATO A CASTELLAMMARE

Intervista al presidente di "Aurora", associazione promoter dell'evento

Stand gastronomici, esposizione di mestieri e prodotti regionali, e in più canti, spettacoli e folklore, il tutto allietato da piano bar.

della "Prima Fiera Campionaria dell'Artigianato e dei Prodotti Tipici" che nei giorni 17, 18 e 19 giugno si è svolta presso il quartiere dell'Annunziatella, patrocinata e supportata dal Comune di Castellammare di Stabia, dalla Regione Campania e dalla Provincia di Napoli, organizzata da "Aurora", Associazione di Promozione Sociale che vanta fino ad oggi 15 soci facenti parte del consiglio direttivo e ben 120 iscritti.

Proprio con il Presidente dell'associazione "Aurora", Catello Napoli, ho scambiato una mattina quattro chiacchiere per parlare di questa grande e importante manifestazione, la prima a Castellammare.

"Alla cerimonia di apertura ha avuto modo di spiegare il sindaco di Castellammare Salvatore Vozza è venuto per dare il via alla manifestazione. C'è stata sicuramente una grande partecipazione e collaborazione da parte delle istituzioni locali e del comune.

"Ricordo che la fiera si è svolta su 2600 mq. Abbiamo preparato ben 40 espositori, ognuno dei quali si interessa di un settore specifico dell'artigianato. Si parte dai coralli di Torre del Greco, fino ad arrivare ad esempi di ceramica vietrese, passando per gli stand dei mestieri, dal fabbro al falegname. Tutte cose interessanti, caratteristiche della nostra zona. Non sono mancati naturalmente gli stand gastronomici, con prodotti tipici.

"Questo evento- ha sottolineato il presidente di Aurora-



è stato reso possibile dall'impegno attivo e costante di tutti i soci. Abbiamo lavorato insieme incessantemente per più di venti giorni senza sosta. Abbiamo curato anche gli addobbi, per dare in tal modo uno "stile" particolare alla manifestazione. Per l'anno prossimo puntiamo a raddoppiare gli stand. Da 40 vorremmo arrivare a presentarne 80."

-Qual è lo scopo principale che vi siete proposti di conseguire organizzando questo evento?-

"Senza dubbio lo scopo è quello di rivalutare e creare movimento nella zona, cercare di far venire persone da fuori a vedere il nostro quartiere e cercare anche di promuovere in tal modo i mestieri, i prodotti artigianali e le tante tradizioni che appartengono da sempre al nostro territorio...."

Un fine naturalmente importante, forse indispensabile per rilanciare Castellammare, per riappropriarci della nostra identità, riscoprendo le nostre tradizioni e promuovendo le nostre potenzialità troppo spesso sottovalutate.

Nel frattempo il sindaco di Castellammare, Salvatore Vozza, ha promesso agli abitanti del quartiere e al parroco della chiesa dell'Annunziatella, don Michele di Capua, di tornare al più presto per discutere con loro e magari trovare un rimedio ai tanti problemi che affliggono la zona. Belle parole e allettanti promesse che speriamo possano presto mutarsi in fatti concreti e tangibili...

Per adesso guardiamo il "lato bello" della nostra città...!!!

Armando Bosso

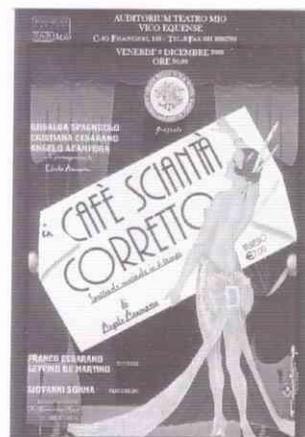
"Tiempe Belle 'e 'na vota" in Tournèe

La compagnia teatrale- musicale "Tiempe Belle 'e 'na vota", diretta da Angelo Teampora, entra nel suo settimo anno d'attività. Ha prodotto ben 11 spettacoli originali, gettando in campo oltre 200 canzoni napoletane antiche, molte delle quali mai incise. È stata protagonista della riscoperta delle canzoni napoletane perdute di Luigi Denza, l'autore musicale di "Funiculi Funiculà". Su di lui ha prodotto un CD, uno spettacolo, ed è stata protagonista, assieme ad altri della lapide commemorativa posta sotto la casa natale del musicista e Angelo Teampora assieme a Giuseppe D'Angelo ha pubblicato una biografia.

Al momento la compagnia si avvale di musicisti quali Franco Cesarano, studioso della melodia napoletana, arrangiatore, compositore oltre che chitarrista. Giovanni Somma, percussionista e arrangiatore. Antonio D'Alia chitarrista solista. Tra i beniamini del suo pubblico conta Rosalba Spagnuolo, cantante attrice e studiosa della canzone napoletana; Cristiana Cesarano, cantante e attrice che si esibisce anche in un gruppo di tamburati; Sandro Fedeli, tra i fondatori del C.F.T.; Franco Cecere, cantante attore, che ha lavorato con registi quali Ciro Madonna, i Giuffrè, Luisa Conte, Sinagra, Pugliese, Porta ecc.; Francesco Zurolo, attore caratterista; Valentina Celotto, attrice caratterista. Ha, inoltre, ultimamente coinvolto i giovani della Parrocchia del Carmine che agiscono sotto la sigla "TEATRATIMICO".

La compagnia ha presentato quest'inverno al Teatro Supercinema di Castellammare lo spettacolo "E' bello 'o magna" riscuotendo un gran successo.

Questa estate è presente nei circuiti regionali con tre spettacoli originali scritti e diretti da Angelo Teampora: "Grand soirée varietà", "Café sciantà corretto" e appunto "E' bello 'o magna".



MESSAGGIO ALLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE DI STABIA

I recenti fatti delittuosi, verificatisi perfino nella festa di San Catello, hanno steso ancora una volta il velo funereo della morte violenta sulla città. Con profonda tristezza e dolore immenso constatiamo in termini biblici che la vigna è devastata, il santuario è profanato. In effetti la dignità dell'essere umano è misconosciuta, le persone sono uccise per niente, si approfondisce l'intreccio tra usura, spaccio della droga e camorra, permane preoccupante la disoccupazione giovanile che diventa terreno fertile per la manovalanza del crimine.

Quali le cause di un così nefasto fenomeno? Nella Bibbia leggiamo: "le guerre e le liti che sono in mezzo a voi non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete, invidiate e non riuscite a ottenere e fate guerra."

Ecco la radice dei mali: il disprezzo della legge morale, il rifiuto della legge di Dio e delle leggi della convivenza civile. E tale radice si annida anche nell'atteggiamento contraddittorio di quanti gridano il rifiuto della violenza ma impostano la propria vita su quelle scelte dalle quali essa si alimenta: l'egoismo, la sete di potere, la corsa senza scrupolo al guadagno, la negazione di fatto della piena dignità umana nella fase iniziale e terminale della vita, la strumentalizzazione dei più poveri e più deboli fino a ridurli a cose.

Che fare?

Per prima cosa bisogna tenere accesa la fiaccola della speranza contro ogni forma di rassegnazione: il male si può vincere! La città ha tante potenzialità di natura, cultura e di storia. Apprezzabili anche le note capacità lavorative nelle industrie, nell'artigianato, nelle arti e nelle professioni.

Urge un atteggiamento di conversione, incominciando da se stessi. E' necessario l'impegno di tutti, dei singoli e delle istituzioni, della comunità ecclesiale e della comunità civile: un ruolo di particolare rilevanza spetta alle famiglie, alle comunità parrocchiali alla scuola e alle alte istituzioni culturali, ai responsabili della cosa pubblica.

L'impegno sarà tanto più efficace quanto più si opererà in collaborazione, sulla base del comune riconoscimento dei valori morali e nel rispetto dell'autonomia di ciascuna istituzione.

E' indispensabile convincersi che il riscatto della città esige un rinnovamento culturale che potrà essere il frutto di specifici percorsi formativi, per educare ai valori fondamentali della vita della comunità: la **legalità** come un bene per tutti; la **moralità** incentrata sulla verità, giustizia, amore, libertà, pace; il **dialogo** come via di crescita umana e di soluzione dei conflitti; la **politica** come promozione del bene comune; la **riconciliazione** e il **perdono** visti come un grande valore sociale.

Ci piace concludere con uno speciale appello ai giovani, facendo nostre le parole che il grande Giovanni Paolo II rivolse loro nella visita a Castellammare, il 19 marzo 1992; "Siete chiamati a scegliere il cammino più duro e più lungo, ma che è l'unico a condurvi alle vette della piena umanità. Cristo è con voi: Evitate le illusorie e pericolose scorciatoie che portano all'insoddisfazione del cuore e all'appiattimento dello spirito. Siate veramente giovani. Abbiate orrore dei facili, ma tragici miraggi del piacere, del denaro e del potere. Dio è giovinezza e solo chi vive di lui ha il segreto della giovinezza".

Mons. Felice Cece, Arcivescovo
e i Sacerdoti della Città.
26 maggio 2005



Laureare l'esperienza
Informazioni Crediti Formativi
(Decreto Legge 03/11/99, n°509)

Figure professionali interessate:

Ragionieri - Geometri - Bancari - Impiegati pubblici e privati - Periti - Assicuratori - Promotori finanziari - Agenti - Consulenti - Giornalisti - Quadri - Dirigenti - Infermieri - Militari - Professionisti, ecc.

L'esperienza professionale riconosciuta come credito formativo dalle università italiane in seguito alla riforma, può trasformarsi in una importantissima gratificazione per chi lavora: la laurea e il titolo di dottore. Tanti elementi che hanno caratterizzato il tuo lavoro nel corso degli anni, oggi potrebbero essere riconosciuti dalle università come crediti formativi utili per abbreviare il tuo percorso verso la laurea. Cepu, il centro europeo di preparazione universitaria, ha istituito un servizio di consulenza per quest'area specifica:

compie una prima valutazione per ogni singolo caso
riorganizza il curriculum di esperienza e di studi
fornisce informazioni dettagliate sulle università italiane
assiste nella presentazione della domanda per il riconoscimento dei crediti.

Per informazioni:
voce: 349.082.07.26
fax/segreteria: 178.224.62.44
posta elettronica: cepu@email.it



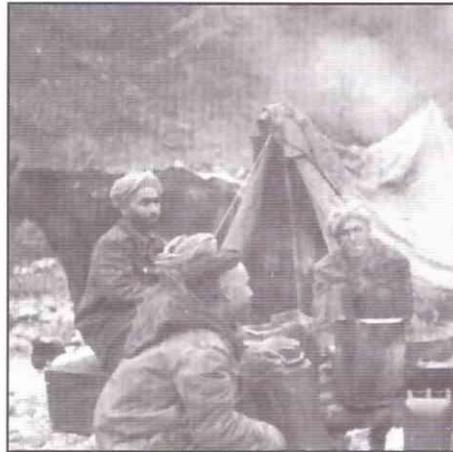
Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

Difesa di Castellammare

di Antonio Ugliano

Sul molo foraneo, a difesa del cantiere navale, trovò posto una batteria della DICAT (Difesa Controaerea Territoriale) costituita da quattro pezzi da 90/42. Per la difesa dei cantieri AVIS e CMI nelle località Annunziatella, Petrarò e fiume Sarno furono poste analoghe batterie. All'Annunziatella c'era la stazione di punteria e della direzione del tiro che forniva i dati anche a quella del molo foraneo che vedeva i bersagli in tutt'altra prospettiva.



Queste difese in un secondo momento furono potenziate con l'aggiunta di complessi quadrinati da 20 millimetri posti sul molo dell'acqua della Madonna dove oggi vi sono i tavolini, sulla banchina nuova, a Pozzano e nelle campagne intorno agli stabilimenti citati.

Come difesa antisbarco, una guarnigione di sette uomini, militi volontari della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) tra questi c'era un mio zio, armati di fucile 91 ed una mitragliatrice da 7,7 millimetri fu posta nella palazzina del custode della Colonia Marina dei figli dei Ferroviari. Un'altra postazione fu posta sul litorale all'altezza dei Cantieri Metallurgici Italiani. Questa era costituita da una specie di casamatta realizzata in mattoni rossi pieni, con due feritoie, attaccata al muro dello stabilimento da dove vi si accedeva da una porta metallica. Questa formidabile postazione (!) non entrò mai in funzione perché a qualche mese dalla costruzione le onde la scavarono dal di sotto con il risultato che si staccò dal muro a cui era fissata e si abbatté sulla spiaggia ove, diventata gabinetto di decenza, restò per anni muta testimone di una mentalità tutta da rivedere in fatto di cognizioni militari.

Sul finire del 42, alla foce del Sarno dal lato Castellammare, fu costruito un grosso bunker in calcestruzzo (oggi coperto in parte dalla sabbia) di come se ne vedono ancora sull'autostrada dopo Torre del Greco, vi furono montati due cannoni da 88 tedeschi. Questa batteria denominata B1 + B2,

entrò in funzione una sola volta, il 9 settembre del 43 quando gli alleati sbarcarono a Salerno ed un paio di navi si affacciarono verso la Punta della Campanella. In complesso spararono sette od otto colpi.

Poi fecero la loro comparsa il razionamento e le tessere annonarie. Queste erano costituite da un foglio formato A3 in cartoncino leggero di colori diversi a secondo dei generi alimentari a cui erano destinati. Su di esse, oltre alle generalità del

proprietario, erano stampate alcune centinaia di caselle numerate progressivamente divise in due sezioni, prenotazione e prelevamento. Quanto le autorità ritenevano che avesse luogo una distribuzione, bisognava portare le tessere presso il negozio abituale, qui venivano prelevate alcune cedole dalla sezione prenotazione poi quando arrivava, se arrivava, il genere alimentare prenotato, si andava a prelevarlo riportando la tessera da dove venivano staccate altre cedole per il prelevamento. Tutto era razionato, dai generi alimentari alle scarpe, dalle sigarette ai vestiti. Sul principio le razioni erano di 250 grammi di pane al giorno per un adulto più un supplemento, su altra tessera, di 200 grammi per chi faceva un lavoro pesante. Dal 1° luglio in poi, la razione scese

a 200 grammi. Oltre alla riduzione della razioni, il pane subì altre sostanziali modifiche. Nella farina venivano introdotte sostanze alternative costituite da orzo, segala, biade ed addirittura ghiande tanto che assunse un colore bruno scuro mentre il peso aumentava. Dopo l'8 Settembre del 43, durante l'occupazione tedesca, questa razione scese addirittura a 50 grammi che venivano distribuiti un solo giorno alla settimana.

Su diverse aiuole nelle scuole furono piantati grano e patate il tutto sormontato da un vistoso cartello con la scritta "Orto di guerra". Servirono solo per l'occhio e non per la pancia.



Sui muri furono affissi dei manifesti dove c'era un soldato inglese intento a tendere l'orecchio sotto a caratteri cubitali le scritte bilingue. " TACI IL NEMICO TI ASCOLTA - FEIND HORT MIT ". Al cinema c'erano cortometraggi di Ciurcillone (il premier inglese Winston Churchill) che voleva affamare l'Italia. Era la propaganda di guerra, però noi avevamo effettivamente fame.

Allora la maggior parte dei trasporti si faceva con carretti trainati da cavalli, le auto in tutta Castellammare erano una ventina, autocarri di meno, per dar da mangiare ai cavalli i cocchieri infilavano sulla loro testa un sacco dove dentro c'erano carrubbe e biada noi ragazzi allora infilavamo la mano nel sacco e rubavamo le carrubbe a rischio di un morso del cavallo, questo per la fame. La colazione al mattino, quando andavamo a scuola, era di quattro soldi (venti centesimi) di castagne secche (castagne piste) da rosicchiare perché durissime, al posto del pane.

Il caffè era sparito, nei bar ti davano un intruglio di semi di uva seccati ed abbrustoliti tritati insieme a foglie di cicoria torrefatta. Alcuni vi aggiungevano liquerizia. Lo chiamavano "surrogato di caffè". Per mangiare nel ristorante ci voleva la tessera annonaria.

La sera del 13 Giugno 1940 ci fu il primo allarme aereo.

Suonarono le sirene e furono spente le poche luci ancora accese, molti scesero nei ricoveri, cioè sotto al portone, poi cominciò a tuonare la contraerea. Tremava tutto, i vetri, le finestre i balconi, molta fu la paura, i più coraggiosi uscivano in strada per vedere i tiri.

Così avemmo il battesimo del fuoco.

A quel tempo la mentalità popolare diceva che Castellammare non poteva essere bombardata perché situata troppo sotto alla montagna ed un aereo che lo avrebbe fatto, ci sarebbe inevitabilmente finito contro per cui si instaurò in tutti una quasi sicurezza che l'avremmo fatta franca invece gli alleati erano di tutt'altro avviso ed una notte sul finire del 41, lo dimostrarono.

Sul molo foraneo dove c'era la DICAT, quando arrivava la segnalazione di preallarme suonavano una tromba e nel silenzio dell'oscuramento, il segnale era udibile a distanza e tutti si preparavano a scendere nei rifugi appena sarebbe seguito il segnale con le sirene. Quella sera il segnale di



preallarme ancora non era suonato. Seduti sui gradini della Casa del Fascio c'erano i giovani fascisti che erano pronti ad uscire per le vie cittadine a caccia di spiragli di luce dalle finestre quando d'improvviso sentirono, alto nel cielo, uno strano rumore ronzante. Poi d'improvviso al largo fuori dal porto si alzarono numerose alte colonne d'acqua seguite dal rombo delle esplosioni. Furono parecchi a credere che era un aereo che fosse caduto in mare. Mentre tutti correvano verso il mare per cercare di vedere, un'altra serie di esplosioni si alzarono stavolta dal Cantiere Navale, e dalla zona tutto intorno.

Era successo che Castellammare, imbombardabile dal cielo, era stata bombardata dal mare. Navi nemiche erano entrate nel golfo di Salerno ed avevano aperto il fuoco. I proiettili avevano scavalcato il Faito ed erano finiti sul bersaglio.

Colpirono il Giulio Germanico, un incrociatore leggero della serie condottieri nato disgraziato in quanto incagliò sullo scalo durante il varo, centrato a poppa, colpirono la stazioncina delle FS, oggi è un chiosco, vicino all'acqua della Madonna altri colpi caddero nel Cantiere senza causare danni, la maggioranza finirono in mare.

Questo dimostrò che Castellammare non era poi tanto immune da bombardamenti se era stato possibile colpire il Cantiere dal mare inoltre che dovevamo essere pieni di spie nemiche perché la prima salva sparata, risultò lunga da finire in mare. Furono parecchi a precisare che le salve di aggiustamento del tiro finite in mare furono più di una. Quindi doveva esserci stato qualcuno che via radio, aveva comunicato alla nave le correzioni necessarie da apportare per centrare il Cantiere Navale.

Di notte non si dormiva più per le incursioni aeree che si ripetevano anche di giorno. L'obbiettivo era il porto di Napoli da dove partivano i convogli diretti in Africa. Quante volte di giorno, sotto allarme aereo con incoscienza uscivamo in strada per vedere le formazioni di centinaia di aerei luccicanti al sole che spuntavano dalle parti del Monte Pendolo, ad un'altezza di oltre 4 mila metri, e puntavano su Napoli seguiti dal punteggiamento degli scoppi dei proiettili contraerei le cui schegge, pericolosissime, precipitavano per ogni dove. Ogni tanto si vedeva qualche aereo che centrato dai tiri, abbandonava la formazione precipitando in fiamme. Allora si levavano urli di gioia, ci si abbracciava felici come avviene oggi quando un beniamino della nostra nazionale fa gol.



(continua)

Permettimi un ricordo

Caro Direttore,

mi collego regolarmente a "L'opinione di Stabia" - e consentimi, da vecchio pubblicitista con oltre sessanta anni di attività, di complimentarmi con te, non solo per la sostanza degli articoli, che si sventagliano su vari e sempre interessanti argomenti, ma anche per la forma.

Sono particolarmente attratto dalle 'pennellate di colore' ed ho letto quelle a firma del Cav. Mario Esposito, che conosco da tempo infinito, e che so essere uno 'stabiese' innamorato della sua terra pur essendosene staccato da moltissimi anni.

Permettimi un ricordo di Mario Esposito.

Lui, Mario, mi richiama alla mente la bellissima commedia di Raffaele Viviani, illustre cittadino di Castellammare di Stabia, dove è nato il 10 gennaio 1888, e scomparso troppo presto, il 22 marzo 1950.

Ho avuto il piacere di conoscerlo, e non ti sembri irriverente avvicinare, in un certo modo, Mario Esposito a



Raffaele Viviani, perché il grande poeta, commediografo, attore, che aveva quattro anni quando debuttò in un teatrino d'infimo ordine: il Masaniello a Porta Capuana (una baracca costruita dal padre/vestiarista teatrale), dove sostituì il cantante Carlo Ciofi, ammalatosi, nei 1905 ottenne il suo primo strepitoso successo al teatro Petrella con la canzone 'O scugnizzo, di Capurro e Buongiovanni, e nel 1932 scrisse e rappresentò (Bari, Teatro Piccinni, 16 dicembre) la commedia 'L'ultimo scugnizzo' il cui personaggio principale, guarda caso, è un Esposito! Scugnizzo.

Raffaele Viviani scriveva :

Io dormmo ' nterra, me sistemo l'ossa, cu 'o chiaro' e luna nun appiccio "a lampa sempe bbuon' e salute, mai 'na tosse,, tiro annanze fino a che se campa!

E quando gli chiesi come si potesse definire uno scugnizzo, mi recitò i versi di un ignoto.

Scugnizzi?

Fronne 'e noce

Nuje nun cuntammo niente a tempo 'e pace

Ma si chi ce cummanna nun ce piace

Nuje nun ce stamme zitte e aizammo 'a voce

'Hai capito' -mi disse- 'Nuje nun ce stamme zitte e aizammo a voce!' Sì, caro Direttore, Mario Esposito, il Cavalier Esposito, viene proprio da chi, in fanciullezza, è stato sempe bbuon' 'e salute, mai 'na tosse... non ha mai contato niente a tempo 'e pace, è stato un vero e proprio scugnizzo, mentre suo fratello, Claudio, pittore egregio, pittore della luce dei colori, dei fiori, s'arrampicava sui tetti ad ammirare la natura circostante, per cui è chiamato 'tittariello'.

Mario era insofferente, all'ingiustizia, alla prepotenza, all'arroganza, al sopruso, all'abuso, alle connivenze, alla complicità, ai favoreggiamenti, all'omertà... perfino a scuola, alle elementari, c'era il favoritismo, tanto che se ne allontanò, ma poi, dovendo pervicacemente raggiungere il suo scopo, frequentò le serali, studiò,



faticosamente, ma riuscì a superare le prove e ad arruolarsi nella "fedelissima" di cui il motto è USI obbedir tacendo e tacendo morir, le parole scritte da Costantino Nigra nel poema "La Rassegna di Novara". La sua missione principale fu, appunto, difendere il debole da chi cummanna contro legge. Ha sottratto le ore al sonno, per studiare, per leggere, per progredire, ha acquisito una particolare preparazione nel campo del diritto del lavoro e della legislazione sociale ed è stato, quindi, utilizzato per la prevenzione e la repressione delle infrazioni a danno dei lavoratori.

Successivamente, una grandissima società nazionale lo ha assunto e destinato al settore che cura la applicazione delle norme di legge da osservare per la formazione, lo svolgimento e la estinzione del rapporto di lavoro subordinato. Tale importante struttura industriale si è avvalsa della consulenza dell'ex scugnizzo, anche dopo che lui ha raggiunto la meritata pensione. La Presidenza della Repubblica lo ha premiato con la Croce di Cavaliere. Mario Esposito, comunque, non demorde. Seguita ancora la sua battaglia, perché...

... sì chi ce cummanna nun ce piace

Nuje nun ce stamme zitte e aizammo 'a voce!

Grazie per fa tua ospitalità, caro Direttore, ed ancora auguri perla tua meritoria attività.

Pasquale Palma

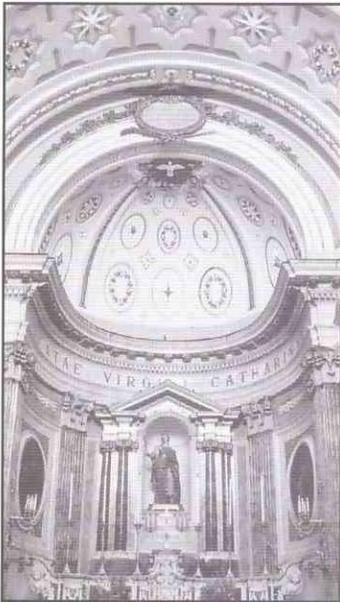
La chiesa di Santa Caterina

Il tempio dedicato alla martire D'Alessandria

Da tradizione, la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria si trovava fino al 1447 a Scanzano, nell'attuale Via Carmine Apuzzo (prima del 1987 Via "Santa Caterina a Scanzano"). L'attuale chiesa (antecedente al 1513), si erge nel luogo un tempo detto "In capite portus", oggi Via Santa Caterina.

Nel XVI secolo apparteneva all'ospedale ed era di patronato comunale. Non di rado si svolgevano al suo interno i parlamenti cittadini. Fin dal 1585 è stata sede di un banco dei pegni dal titolo "Santo monte della Pietà" nato con lo scopo di riscattare gli stabiesi "dalla Maomettana tirannide". Questa istituzione è stata sostituita, nel XVII secolo, dalla congrega intitolata a Santa Caterina, citata nel 1636 da Orazio Conca: "La cappella de Santa Caterina de continuo vi si celebra; con entrate d'annui ducati quaranta; dove è confraternita de secolari".

Fino al 1931, prima d'ogni varo, si celebrava qui, la messa in cui le maestranze, del Cantiere Navale, invocavano la protezione di San Giuseppe. Tutte le numerose opere di pregio esistenti: pavimenti, altari, parati sacri, oggetti preziosi, statue e quadri ecc... sono doni dei congregati e segno della gran devozione dei confratelli.



Il monumento nella sua completezza è composto una chiesa superiore e una cripta sotterranea.

La struttura superiore (che secondo gli scritti del prof. Franco D'Alessio risale al 1585) è riedificata nel 1725. La chiesa, dalle modeste dimensioni, si presenta a navata unica con cantoria e un pulpito in gesso e legno (sec. XIX). Questo pulpito ci appare, purtroppo, ridipinto con colori e soprattutto prodotti diversi da quelli originali. Di gran pregio sono le opere in marmo: rivestimenti, pavimentazione, lapidi, acquasantiere e alcuni decori. I tre pregevoli altari e la balaustra sono opere dalla fattura tardo settecentesca; l'altare privilegiato fu consacrato nel 1809 (in quanto rotto, fu riconsacrato nel 1881). Da un'iscrizione marmorea risulterebbero consacrati nel 1941 i due altari laterali (forse riconsacrati a seguito di restauro); in tale occasione furono inserite alcune reliquie.

L'insieme della navata, è fastosamente ornato dalle decorazioni, dagli ori e dai finti marmi realizzati nel 1965 dall'artista stabiese Francesco Filosa; sembrano più antichi gli stucchi della volta. Il tutto è stato recentemente ben recuperato, anche se nella fase di finitura la messa in opera di vernice lucida ha creato uno strano

effetto di "vivacità" dei colori, in forte contrasto con la policromia degli altari e, soprattutto, con l'elegante semplicità della volta. Anche le sculture si presentano di buona fattura. Da segnalare la statua (sec. XIX?) di Santa Caterina (che vanta un'artistica paragna lignea dorata) e quelle dei santi Giuseppe e Giuda Taddeo. Queste due statue (sec. XIX) secondo la tradizione sarebbero dono del Regio Cantiere Navale. Da citare, inoltre, l'ottocentesca statua della Madonna della Pietà (con abito) e le icone in cartapesta del Cristo Risorto (inizio sec. XX) e dell'Immacolata. Questa ultima opera citata (inizio sec. XX), è stata erroneamente data al 1957 a causa di una dicitura marmorea, che si riferisce, però, all'allestimento dell'attuale edicola. L'altare privilegiato è adornato da tre tele votive (sec. XVIII) raffiguranti i santi Pietro e Paolo e la Madonna Addolorata. La tela dedicata alla Vergine, presenta l'iscrizione: "A devozione del Capitano Giovan Battista Cascone 1788".

Nei locali della chiesa sono da segnalare un gran quadro che rappresenta "La Risurrezione" opera: "A Devozione del Fratello Giovanni- Luiggio Cacace 1764"; un dipinto (sec. XVIII) che rappresenta "il martirio di Santa Caterina" e artistici arredi lignei.

La cripta (ipogeo) inferiore (che risalirebbe al 1385) riedificata nel 1754 è stata restaurata e modificata nel 1970. In stile romanico, è divisa in tre ambienti sostenuti da quattro colonne; la volta della sezione centrale è adornata da interessanti stucchi. Nell'ipogeo si osservano le nicchie e i loculi anticamente usati come gocciolatoi, un ossario comune realizzato nel 1970, l'arcaico pozzo che era usato durante le sepolture e una piccola statua raffigurante il "San Michele del Faito". La recente mensa in marmo è troneggiata dalla piccola figura su maiolica dell'Addolorata.

Risulta trafugato l'antichissimo quadro (secondo il prof. D'Alessio risale al sec. XV) raffigurante "San Michele che libera le anime del Purgatorio". Fu eliminato, negli anni cinquanta del secolo scorso, il coro ligneo del 1725. La facciata del tempio decorata con simboli richiamante il culto dei morti, affianca una grand'edicola votiva raffigurante le anime del Purgatorio invocare il Crocefisso e l'Addolorata. Il campanile ospita una sola campana.

Riguardo alla storia della confraternita rimandiamo il lettore alla bibliografia specifica (Maria Arpino, "Arciconfraternità di Santa Maria della Pietà e Santa Caterina", Pompei 2000).



La Variante in Cucina

A CURA DI
ROSALBA SPAGNUOLO

La signorina Titina di Vico Equense che già in passato ci ha inviato ottime ricette, ha pensato all'estate, alla voglia di stare fuori e ci consiglia questo primo molto veloce da realizzare e molto colorato.

Orecchiette TRICOLORE

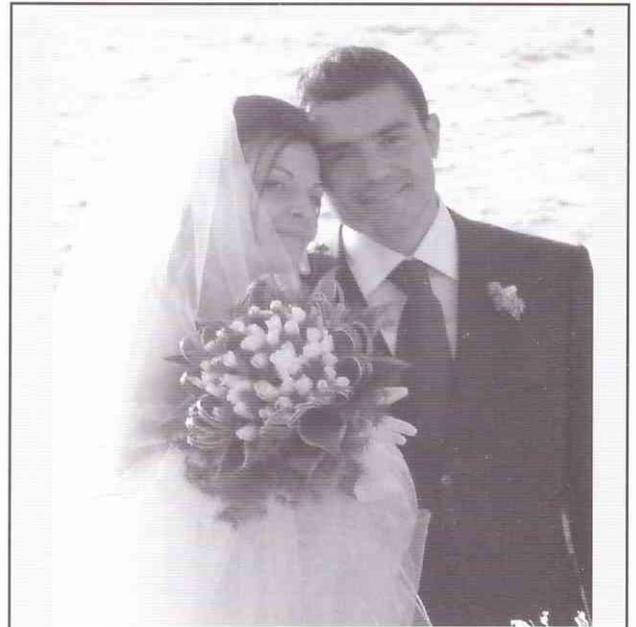
Preparazione

Tagliare a dadini la mozzarella, condirla con una cucchiata di parmigiano, il peperone pulito e tritato, origano, aglio, basilico 5 cucchiaini d'olio, sale. Lasciare quindi marinare.

Lessare le orecchiette e, a metà cottura, unire con la marinata aggiustando di sale e pepe. Guarnire con dadini di mozzarella e foglie di basilico spezzettate con le mani.

Ingredienti: x 4 persone)

400 grammi d'orecchiette; 2 mozzarelle da 150 grammi cadauna; 80 grammi di rucola; parmigiano; origano e basilico; sale e pepe (q.b.).



Auguri a.....

Raffaele Giovinetti e Giuliana Calise

di Castellammare che sono convolati a nozze nella Basilica di Pozzano sabato 12 giugno. Il ricevimento si è tenuto nel suggestivo terrazzo dell'Hotel Stabia.

Tra i tanti invitati alcuni venuti anche dal Canada. Ad allietare la serata sono intervenuti Franco Cesarano e Antonio D'Auria alle chitarre e l'artista Rosalba Spagnuolo (dei Tiempe Belle è 'na vota) con un eccezionale repertorio di canzoni classiche napoletane.

La Foto D'Epoca

Inizio '900 "I Gerardini con i Sac. Castellano e Gallotti"



DUE NAVI SCENDONO IN MARE

La scorsa estate, mentre gli amici continuavano a bere l'acidula sotto la fresca tenda di canne nella piazzetta di Castellammare, mi allontanai per passeggiare sul molo dove sgorga e si perde nel mare l'acqua « della Madonna », l'acqua che non va mai a male, che viaggia sei mesi nei bastimenti e torna limpida come alla partenza. Presso i tavoli i villeggianti bevevano, accompagnando l'acqua con fette di melone e fichi d'India, taralli e branche di polpi. L'acqua, da un grosso tubo, si perdeva nel mare come nel tempo dei tempi, anche prima che Plinio ne decantasse le virtù, forse prima che Castellammare s'affacciasse su quelle rive.



Ma io cercavo un'altra cosa. Camminando lungo quel molo attraversato dai binari che si perdevano dietro i cancelli dell'arsenale, cercavo un riferimento: dove, percorrendo quella banchina, avevo sostato tanti anni fa. Come allora, il lento rullio dei barconi legati a grossi anelli infissi nel suolo, l'agile andirivieni fra terra e mare di facchini e marinai sulle tavole molleggianti al passaggio dei piedi nudi; come allora qualche cucina fumigante a bordo, richiami e voci. Tutto come allora, ma non un riferimento preciso a quel mio incontro sulla banchina durante la prima passeggiata, che pur ricordavo nei più minuti particolari.

Dov'era quel tram fermo al capolinea, 'il tram con la scritta « Castellammare - Sorrento », un tram luminoso e fresco sotto il sole? « Non conoscete Sorrento? » mi chiese sorpresa la ragazza che in compagnia del padre si avviava verso i giardini dopo aver assistito al varo delle due navi « Basilicata » e « Calabria » nel cantiere di Castellammare. Mi sarebbe bastato ritrovare il punto dove quel tram era fermo all'inizio della strada di Sorrento, addossato a un muro come una capanna sotto le frasche.

Tornai dove avevo lasciato gli amici a succhiare i biscotti che si gonfiano nei bicchieri e grondano acqua sui tavoli.

Queste le immagini stabiane risvegliatesi in questi giorni di pioggia e di vento alla rilettura d'una famosa storia d'Italia, la Storia d'Italia dal 1871 al 1915, dove si parla dell'ardore, e del fervore di opere e di uomini in quel tempo, quando i « vari delle grandi navi facevano battere il cuore di affetto per la Patria ». Rividi le due navi, l'una dietro l'altra come nella carta geografica le due regioni di cui recavano il nome, scendere consecutivamente in mare, esempio, si disse, di perizia, di capacità, di bravura di maestranze e di tecnici perché, pare, era quello il primo felice esperimento di un duplice varo.

« Vuoi venire con me? » mi disse il direttore del giornale che allora era la mia navescuola. Giungemmo all'Arsenale. Bandiere, ammiragli, generali, cappelli a cilindro, prati di colletti azzurri, feluche, sigarettes, acclamazioni e musiche. Io guardavo tante altre cose, ma il direttore era molto emozionato, come se di quelle navi fosse stato lui il costruttore, e ogni tanto toglieva dal naso il princenez di tartaruga per asciugare i cristalli. Scese la prima nave tra le

grida di giubilo e abbracciamenti delle maestranze, sventolio di fazzoletti, agitarsi di ombrellini, ma, quando al secondo grido di: « Taglia, in nome di Dio! » anche la seconda nave cominciò a muoversi e poi scese trionfante nell'acqua, lo entusiasmo non ebbe più freno, le grida risuonarono echeggiate dalla pineta del Monte Coppola, corsero sul mare come un tifone. Il direttore aveva preso il mio braccio e lo stringeva. Avrebbe voluto dirmi chi sa che, ma non ci riusciva: « Va, corri, telefona al giornale! » disse. Sapevo che era venuto per far lui il servizio, telefonare lui il pezzo di bravura, che la sera, al posto di onore, avrebbe recato la sua firma, e avrebbe gradito che la sua firma fosse stata letta da autorità e ministri convenuti a Castellammare, la sua firma, letta forse anche più in alto, a Roma, perché no?, da Giolitti.... Ma non poteva: « Va, corri, telefona al giornale! » e mi abbracciò quasi avessimo dovuto separarci e imbarcarci, lui sul « Calabria » ed io sul « Basilicata », per opposti lidi.

Quando tornai dal telefono, l'Arsenale era quasi vuoto. Pochi ufficiali si attardavano ancora e gli ultimi spettatori uscivano a piccoli gruppi dai cancelli spalancati. 'Fui 'Chiamato da un vecchio collega che era venuto al varo con la figliuola. Con l'ombrellino a volants, alta, snella, graziosa, qualche anno più di me, mi invitò anche lei, con un sorriso, e così ci avviammo verso i giardini. Da un lato c'era quel tram della linea « Castellammare - Sorrento », dall'altro le grosse barche allineate sul molo. Di lì certamente passammo, e quel punto cercavo nella scorsa estate mentre gli amici bevevano l'acidula. Ma non lo trovai.

Il vecchio collega aveva portato con sé una valigetta. I giardini erano gremiti come per una scampagnata. Prendemmo anche noi posto su di un sedile di fronte al mare. Nella valigetta c'era della carne, dell'affettato, una bottiglia di vino. La ragazza s'era tolti i guanti e mi porgeva le fette di salame come se fossero state orchidee. Cara Italia!

CARLO NAZZARO

da « Napoli Sempre vivo », Editore Fausto Fiorentino
Aprile 1966

ROVIGLIANO

mons. Francesco Di Capua

Il maggiore ostacolo, che i vescovi e i missionari incontrarono per convertire gli strati più bassi della popolazione pagana, furono i culti locali. Il popolo, più che agli dèi supremi, era affezionato agli dèi locali, protettori delle singole città e dei vari aggruppamenti etnici e sociali. Gli abitanti del sinus Stabianus, che forma la parte più interna del golfo di Napoli, dove il lido, mollemente incurvandosi, s'insinua con amena spiaggia entro terra, veneravano con un culto speciale Ercole e il fiume Sarno. Ercole era il dio protettore degli abitanti del litorale, commercianti ed industriali; il fiume Sarno era la divinità che proteggeva gli abitanti dell'interno, pastori ed agricoltori. Anche qui San Michele, l'archistratego degli eserciti angelici, trionfò degli iddii locali, scacciando dalle loro sedi le antiche divinità demoniache. Dove prima s'innalzavano templi ad Ercole e al Sarno, sorsero santuari e monasteri in onore dell'Arcangelo. Ed anche qui, come sul Monte Aureo e nella cripta di Varano, troviamo, propagatori del culto di San Michele, i figli di San Benedetto, i quali associano la devozione verso la Madre di Dio con quella del capo delle celesti milizie.

Il fiume Sarno, nell'antichità, fu adorato quale dio benefico, perchè a lui la regione doveva, e deve, in gran parte, la sua fertilità. Il potente volume delle sue acque, molto più grande nei secoli antichi, quando gli Appennini erano coperti di ricca vegetazione, né erano stati ancora disboscati, irrigava e fertilizzava l'ampia pianura, che dai Subappennini scende a mare, slargandosi tra Nocera, Pompei e Stabia. Prima dell'eruzione del 79, quest'ampia distesa, fittamente popolata e intensamente coltivata, era attraversata da strade e canali, e formava quasi un solo, immenso giardino. Vista dall'alto dei Monti Lattari, doveva apparire come un'unica città, in cui le abitazioni fossero separate da vasti parchi e ampi giardini.

Il Sarno era la divinità principale di Nocera, la quale giace quasi al centro del fertile territorio fecondato da questo fiume. Quando il nocerino Publio Sittio, al tempo di Cesare, fondò delle colonie in Numidia, diede ad esse i nomi delle divinità protettrici di Pompei (Venere), di Sorrento (Atene) e di Nocera (Sarno). In parecchie pitture murali pompeiane il Sarno è rappresentato con attributi divini, ed era venerato come uno degli dèi penati della città. Ma specialmente alle sorgenti doveva essere vivo il culto del dio fluviale; e come presso le sorgenti d'altri fiumi, così pure alle sorgenti del Sarno, sorsero tempietti dedicati al dio benefico. Quando i Benedettini intrapresero l'aspra ma altamente patriottica fatica di rendere di nuovo fertile la valle del Sarno, divenuta paludosa e malsana per le scorrerie dei Longobardi ed il malgoverno dei Bizantini, trovarono radicati negli animi dei rari abitanti riti e superstizioni pagane. Gli agricoltori continuavano a venerare con misteriosa riconoscenza e superstizioso terrore le acque del fiume, che ora con placida corrente ora con un fluttuar



gorgogliante sgorgano dalle viscere del monte. I figli di San Benedetto ricorsero allora all'Arcangelo Michele, affinché il Principe delle schiere celesti un'altra volta trionfasse di Satana, reincarnatosi nelle demoniache divinità pagane.

Le sorgenti principali del Sarno sono due, quella del Palazzo e quella della Foce. Presso la sorgente del

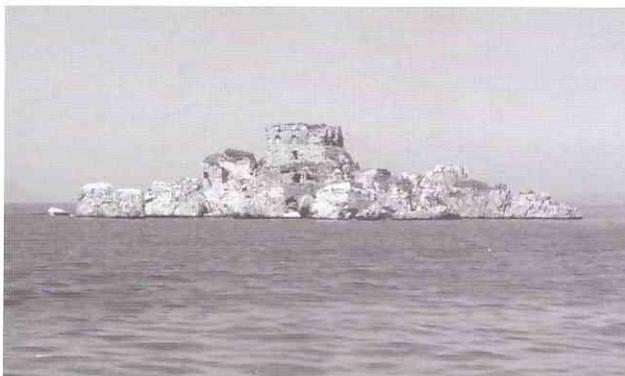
Palazzo, già nel 1066, esisteva una cappella in onore di San Michele, la quale poi divenne la cattedrale della città di Sarno, anch'essa dedicata a San Michele. Presso la sorgente della Foce sorgeva un monastero benedettino, di cui si ha memoria fin dal 1134, il quale venne più tardi abitato dai religiosi di Monte Vergine. A fianco del cenobio c'era e c'è ancora una chiesa dedicata alla Vergine e a San Michele. Anche ora si possono scorgere nella sagrestia gli avanzi del tempio antico, con affreschi del secolo XII, i quali rappresentano la Vergine e San Michele. Il monte poi che domina questa sorgente è chiamato Monte Sant'Angelo della Foce. Tale nome, in tutte le contrade del Mezzogiorno, è dovuto sempre a qualche cappella in onore di San Michele, che sorgeva sulla cima.

Inoltre, anche sul poggio, dove sorgeva il campidoglio di Nocera, e dove insieme con Giove era adorato il nume indigete, il Sarno, sorse una chiesa dedicata a San Michele.

La Vergine e San Michele fugarono le ultime vestigia del paganesimo alle sorgenti del fiume Sarno, e la Vergine e San Michele distrussero gli ultimi avanzi dell'antica religione alla foce. Lungo tutto il litorale del golfo di Napoli era fiorente il culto di Ercole. È un culto che risale alla più remota antichità, quando Fenici e Greci stabilirono le prime fattorie commerciali in questi luoghi. Una di tali fattorie, dirò così, di smistamento sorse su un isolotto, situato proprio dirimpetto alla foce del Sarno, a breve distanza dal lido. Questo isolotto, che era un prezioso punto d'appoggio per chi volesse inoltrarsi nell'interno attraverso la valle del Sarno (Il Sarno, nell'antichità, era navigabile; alla foce c'era un piccolo porto), ebbe nell'antichità il nome di Petra Herculis da un tempio dedicato a questo dio. Nel secolo XVI, nel gettar le fondamenta della torre, che ancor oggi si vede su l'isolotto, furono rinvenuti ruderi di fabbriche antiche ed una statua di Ercole, in bronzo. Sull'abbattuto tempio pagano sorse, col trionfo del Cristianesimo, una chiesetta dedicata alla Vergine e a San Michele ed un monastero benedettino. Con un istrumento del 24 aprile del 938 il nobile sorrentino Gregorio dona a Giovanni, abate del monastero Insule Ruviliane, tutti i suoi beni pro medelle dei suoi peccati.

Nel secolo XII questo cenobio fu dato ai Cisterciensi, poi ai Cassinesi. Anche quando, distrutto il monastero, fu edificata sull'isolotto una torre per la difesa del litorale contro le incursioni dei Barbareschi, vi fu conservata una cappella in onore di San Michele.

(da "San Catello e i suoi tempi" 1932)



Dalla Garbo alla Loren Un mistero genetico?

Forse nella genetica c'è ancora tanto da scoprire. La mappa del DNA potrebbe essere ancora come la carta geografica prima della scoperta dell'America. Chissà se il destino di un essere umano non possa dipendere da quello di un'altra persona tramite reazione chimica. Fantasie? O, forse, proprio la fantasia non c'entra nulla. A ben guardare, per esempio, sembra che il destino di una delle attrici italiane più famose nel mondo, Sofia Loren, fosse già segnato prima che nascesse. È una strana storia.

Tutto sarebbe dipeso dalle inclinazioni omosessuali di un mito cinematografico del '900: Greta Garbo. Attrice, com'è noto, nata in Svezia e adottata artisticamente in America. Senza la Garbo niente Sofia Scicolone, senza la Scicolone niente Loren. Eppure la Garbo, nata nel 1905, considerata non a torto un personaggio enigmatico, si ritirò dal set nel 1939, nel pieno della maturità, quando Sofia aveva solo 5 anni (anche se vi ritornò nel '41 col film *"Non Tradirmi mai"* di Cukor, che fu un fiasco clamoroso). Com'è possibile che fra le due attrici vi sia stato un legame di vitale importanza? Partiamo dalla Garbo.

La *Divina*, così come l'appellava mezzo mondo, fu la diva indiscussa del cinema muto. A differenza di molti suoi colleghi riuscì a conservare il prestigio anche quando dal muto si passò al sonoro. È del 1930 il film *"Anna Christie"*, nel quale si sente per la prima volta la sua voce. La casa cinematografica Metro Goldwin Mayer (MGM), che l'aveva sotto contratto, era arrivata ad offrirle 6.000 dollari a settimana in luogo dei soliti 600. Nel 1932 aveva girato 3 film di successo: *"Mata Hari"*, *"Grand Hotel"* e *"Come tu mi vuoi"*. Scrisse di quel periodo nella biografia che dettò ad uno scrittore suo amico: *"Ero una donna solitaria, senza una famiglia mia, senza nessuno dal quale dipendere (...)".* Finché, in uno di quei giorni, bussò alla sua porta una sceneggiatrice di Hollywood, tale Mercedes de Acosta. Tra le donne inizia un idillio che comincia ad essere molto chiacchierato negli ambienti cinematografici. Il suo pubblico non sospetta nulla.

Quelli della MGM temono che il mito crolli sotto il peso dello scandalo. Le offrono il copione di un nuovo e ambizioso film: *"La regina Cristina"*. Lei fa sapere che il contratto è scaduto e per rinnovarlo la sua richiesta è di 250.000 dollari a film. Nel frattempo che alla MGM riflettono sul da farsi, lei ritira la sceneggiatura e nel luglio del 1932 s'imbarca per un viaggio in Europa con la sua amica. Viaggio dal quale ritornerà nel marzo del 1933. Che cosa fanno, dunque, quelli della MGM in questo lasso di tempo? Parte l'idea di bandire un concorso per



trovare una sosia di Greta Garbo. Le intenzioni non sono poi tanto velate. Lo scopo è di sostituirla, evitando le sue esose pretese economiche e scongiurando il pericolo offerto dalle sue particolari tendenze sessuali che rischiavano di distruggere l'ideale di donna che ogni uomo dell'epoca sognava d'incontrare.

La notizia arriva anche in Italia. A Napoli sarebbe passata inosservata se un operaio della tipografia del giornale "ROMA" nel comporla sulla linotype non si fosse rivolto al collega:

"Vanno trovando una che somigli a Greta Garbo. Dovrebbero venire a Pozzuoli..."

"E perchè?" chiede l'altro.

"C'è una signorina che è tale e quale alla Garbo, due gocce d'acqua!"

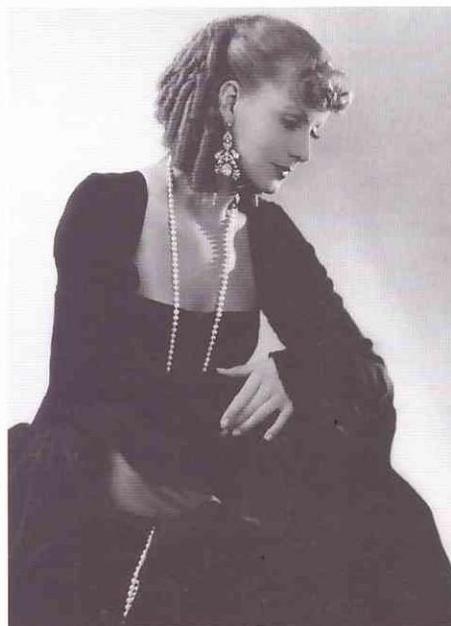
"E tu la conosci?"

"Se non la conosco!... è una mia vicina di casa!"

La conversazione è ascoltata da un redattore, il quale si precipita a Pozzuoli per constatare la somiglianza. Presso una modesta famiglia borghese trova una maestra di pianoforte che si chiama Romilda Villani. Effettivamente la somiglianza è impressionante. La sosia piace e il giornalista la magnifica sul giornale. La notizia presto giunge alla MGM che convoca a Roma la signorina Villani per alcuni provini. L'esito è strepitoso. La maestra di Pozzuoli è invitata a recarsi a Hollywood. Ma il sogno della ragazza s'infrange contro il diniego dei genitori, che non gli permettono di andare in America. Però, nel restare a Roma non riescono ad impedire che rimanesse incinta. Il 24 settembre 1934 presso l'Ospedale Santa Margherita di Roma, nasce Sofia.

La prima del film *"Regina Cristina"* di Mamoulian si ebbe a New York il 26 dicembre 1933 e la critica confermò che non c'erano sosia che potevano stare al pari dell'originale.

Il film giunse in Italia nel '34. Alla fine dell'anno, a Napoli al Teatro Nuovo, si davano le riviste ispirate alle novità salienti dell'anno in corso. Ci s'ispirò al film della Garbo e così fu messa in scena *"Cristina di Svezia"*. Per il ruolo principale era stata chiamata proprio lei, Romilda Villani, con una paga di 5 lire serali. Quando apparve sul palcoscenico il pubblico scattò in piedi in ovazioni di giubilo. Sembrava proprio di vedere la *Divina*. Dopo 20 repliche la rivista si esaurì e con essa anche la pseudo-Garbo. La Villani ritornava a Pozzuoli nell'anonimato più completo. Anonimato dal quale chi poteva immaginare che un giorno sarebbe venuta fuori Sofia Scicolone, in arte Loren.



Angelo Acampora

DOVE CONVIENE E DOVE NO

Siamo agli inizi di luglio, l'estate non è ancora scoppiata nel pieno ma già le spiagge si sono riempite di bagnanti. Per un pezzo d'Italia come il nostro, trovare un po' di refrigerio in uno specchio di mare dovrebbe essere cosa facile. Errore. Alla stregua di forestieri e turisti d'oltralpe i campani, in genere, ed i napoletani, in particolare, sono obbligati a sottoporsi ad un forcing non indifferente se vogliono mettere i piedi in acqua. E tutto a caro prezzo!



Non sappiamo chi abbia ispirato Tremonti nell'augurarsi la vendita delle nostre spiagge a smalizati imprenditori, certo è che, statistiche alla mano, il demanio è ormai più cosa privata che pubblica. La Romagna da noi è un miraggio extraterrestre.

Contro l'iniziativa privata? Quando mai! Ma c'è un limite e tutto e se si pretende di ricavare in 60 giorni l'utile per un intero anno la rapina... è vicina!

Le nostre esperienze estive si riferiscono a località non lontane, dove abbiamo trovato di tutto e di più.

Marina di Puolo, ex proprietà degli ex armatori Lauro, una fetta di paradiso terrestre azzeccato con lo sputo divino sulla costa di Sorrento. Volete accedervi? Sei euro a cranio, oppure accontentatevi dell'acqua del porto. Ma vi tocca stendervi sulle pietre della battigia o sul cemento di un illusorio solarium. Altrimenti per i lettini ancora sei euro a testa e se questa la volete tenere al fresco altri quattro per l'ombrellone.

Una coppia spende 28 euro, cioè circa 56.000 lire per un paio di ore trascorse a scavarsi nell'acqua affollata una piazza e mezzo di refrigerio.

Rivoltiamo la penisola, passando alla costa di Postano. Lasciamo la folla che invade le viuzze di questo paese incantato e proibito procedendo oltre. Località

"le tre ville" o spiaggia di Arienzo, una scalinatella lunga lunga, fortunatamente all'ombra vi porta giù ad una spiaggetta, metà pubblica, metà privata (vale a dire: metà libera e metà servita): accesso allo stabilimento con due lettini ed un ombrellone totale di 12 euro. C'è una bella differenza.

Modi diversi di accostarsi ai turisti? Forse. Certo che Sorrento si specchia nel golpho di Napoli; Postano in quello di Salerno.

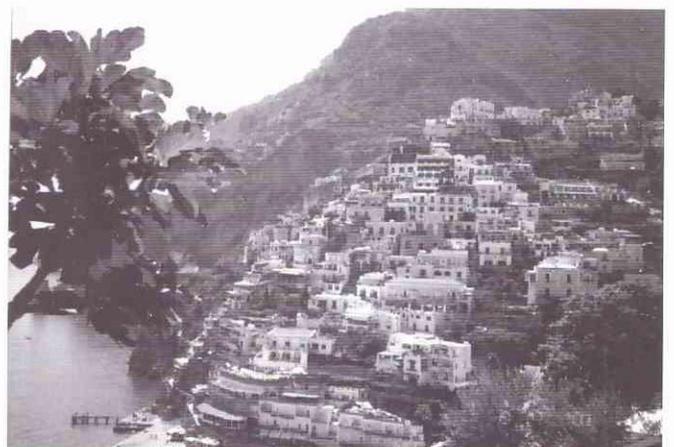
Possibile che la differenza sia tutta lì?

Stessa storia sulla costiera d'Amalfi. Località Castiglione, frazione di Ravello: cento scalini, una spiaggia divisa equamente tra pubblica e privata. Sette euro a testa per due lettini ed un ombrellone. Storia ben diversa sull'altro versante. Spiaggia del Bikini; (di pubblico non c'è niente): 8 euro per entrare (per singolo cranio); 7 per ogni lettino; 6,5 euro per un ombrellone: totale 36,5 euro o 73.000 lire da amarcord.

Vedete un pò voi...

Ma nel golfo di Salerno ci sono altre amenità degne del paradiso terrestre. E parlando di altro mondo non si può sottacere la bellezza di un sentiero (non per niente chiamato "degli Dei") che scende degradando da Paipo (località Agerola) sino al mare (località Furore). Aria pura ed ambiente incontaminato sino a spingersi, dopo una puntata in un agriturismo in località Sant'Alfonso, verso un modo nuovo di fare autentico relax. Esiste al Furore un INN RESORT di autentico lusso, sia per l'accommodation che per i servizi. Un ambiente unico nel suo genere; poche camere ed un trattamento di tutto riguardo. Il relax e la beauty farm vi scrostano di dosso lo stress accumulato in mesi di lavoro. Qui lasciate veramente tutte le preoccupazioni, godendo il piacere di un rilassamento fisico e mentale. Provare per credere.

La Redazione



In bocca al lupo, ragazzi!!

L'estate è finalmente arrivata. Meglio di così non si può!!

In tale circostanza vale il detto sofisticato "Tutto è relativo". Mentre c'è chi si affretta a riporre i libri nel "cassetto", chi si appresta a partire verso le località e i villaggi turistici più disparati, coerente al detto "ovunque ma non a casa", c'è ancora chi si dedica più o meno pazientemente allo studio, in conclusione dei "terribili" esami di Stato, sfidando il caldo e le temperature in costante aumento. Come ogni gioco, perde chi molla per primo. Bisogna tenere duro, non lasciarsi prendere dalla voglia di andare al mare o chissà dove,

spinti dalle belle giornate di sole che oramai da più di un mese illuminano le spiagge di tutta Italia, Castellammare e dintorni compresi. I bei ricordi delle precedenti vacanze estive riaffiorano d'improvviso. In certi momenti resistere è difficile. C'è sempre chi spera che gli esami durino poco, chi cerca di auto-convincersi che per lui saranno una passeggiata, chi confida nella magnanimità dei professori, chi si affida ai santi del paradiso, chi già pensa all'università.

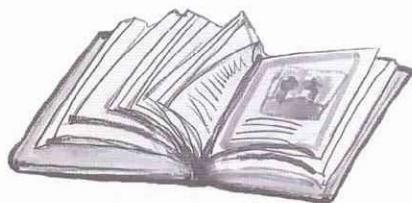
La voglia di mare accomuna tutti. La tentazione è sempre dietro l'angolo. Tutto sta a non cedere. Finirà presto!



I miei più vivi auguri a tutti i giovani, che sono impegnati in questi giorni a concludere gli esami, specie quelli di Stato.

In bocca al lupo, ragazzi!! Le vacanze aspettano anche voi.....!!

Armando Bosso



Secondo posto per il "Plinio" al concorso "Un libro per amico"

Si è conclusa con la vittoria del Liceo "Sbordone" di Napoli la gara di lettura ad eliminazione diretta che ha visto competere più di 30 Licei e Istituti Campani, dal titolo "Un libro per amico", organizzata da Galassia Gutenberg e patrocinata dal comune, dalla Provincia e dall' Ufficio Scolastico della Campania.

"Un libro per amico"

La competizione finale, tenutasi a Napoli presso la sede del quotidiano "Il Mattino", ha visto gareggiare gli alunni del Liceo Classico di Castellammare di Stabia "Plinio Seniore", accompagnati dalla prof.ssa Immacolata Cimmino, e quelli del Liceo "Sbordone" di Napoli. Nelle semifinali così come nella finale si è giocato su un testo molto complesso, "Baia dos Tigres" di Pedro Rosa Mendes, ricco di digressioni geografiche, interamente ambientato nella "vastità" del continente Africano.

I quesiti di cultura generale posti agli sfidanti non hanno interessato

esclusivamente il romanzo di Mendes, ma anche il tema generico del mare.

La gara si è risolta ai "calci di rigore", o meglio all'ultima parola. Un termine napoletano, la "cianciola" (barca usata per pescare), ha beffato gli alunni del Liceo Classico Plinio Seniore. Le proteste non sono certo mancate, ma alla fine tutti, perdenti e vincitori, sono tornati a casa soddisfatti, già pronti a partecipare ad un'eventuale prossima edizione del concorso, chissà, magari per vincere.....!!!!

Irene e Armando Bosso



Il Colmo del Mese

Piazza

Vespasiano

di

Ferdinando De Martino

MAGGIORITARIO? GIÀ: MA QUALE?

La seconda repubblica ha partorito un sistema elettorale aberrante (il mattarellum!), che i politici di casa nostra non sono stati in grado di abortire al momento opportuno.

L'obiettivo di questo "miscuglio elettorale", era essenzialmente quello di garantire a questo paese una certa governabilità. Ci è riuscito? La risposta non può che essere negativa visto che gli italiani dal '92 ad oggi hanno visto passare davanti ai loro occhi, ben 8 governi differenti: Amato, Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema, Amato, Berlusconi e Berlusconi bis.

In realtà, la nostra classe politica si rese presto conto che il mattarellum non aveva risolto alcun problema, e così, si "diede da fare" per trovare un sistema elettorale che meglio interpretasse il caso italiano. Purtroppo, la sete di potere di alcuni e l'ostruzionismo senza condizioni di altri, hanno condannato il "popolino" a supportare ancora per molto tempo rimpasti, ribaltoni e crisi di governo.

Così, sembra proprio che alle politiche del prossimo anno, il mattarellum la farà ancora da padrone.

Ma qual è il sistema elettorale che meglio interpreta la situazione politica italiana? A mio avviso il maggioritario. Già: ma quale?

Il maggioritario monoturno non è improponibile, ma lo diventerebbe se lo applicassimo al contesto italiano. Mi chiedo: com'è possibile, che alcuni, vogliano a tutti i costi un sistema elettorale che fornisce ai piccoli partiti un così ampio potere di ricatto?

Con il turno unico, un partito che decidesse di presentarsi solo alle elezioni, certo non avrebbe possibilità di vincere, ma avrebbe dal canto suo un'altra possibilità da non sottovalutare, e cioè quella di far perdere un altro soggetto politico.

Se con il turno unico, un partito come Rifondazione Comunista, si presentasse solo alle elezioni, quante possibilità pensiate che abbia l'Ulivo di vincere? Senza dubbio poche.

Calcolando questa possibilità, Prodi sarebbe costretto a cedere di fronte ai ricatti di Bertinotti, che, invece, dal canto suo chiederebbe di avere preventivamente un determinato numero di seggi, giocando ovviamente al rialzo.

Alla fin della fiera, Rifondazione si troverebbe ad avere più seggi della propria forza elettorale, e tutto questo a danno dei partiti maggiori, e quindi della governabilità.

Perché i monoturnisti non notano tale banalità? E soprattutto, perché i grandi partiti, che tutto avrebbero da perdere con tale "sistema dei ricatti", a volte si mostrano addirittura favorevoli al turno unico? La risposta è avvolta dal mistero.

Negli Stati Uniti il turno unico funziona perché ci sono le condizioni politiche per farlo funzionare, infatti essendoci soltanto 2 partiti, i ricatti non sono possibili. Si potrebbe obiettare che sia stato proprio il monoturno a produrre bipartitismo, ma non è così. Il bipartitismo appartiene alla cultura politica americana, non è un fatto direttamente causato dal monoturno. E' da più di un secolo che negli Stati Uniti ci sono 2 partiti: il partito repubblicano e il partito democratico.

Vengo ora a spiegare il sistema elettorale da me ritenuto non il migliore in assoluto, ma il più apprezzabile per l'Italia dei mille partiti.

A mio avviso, l'unica soluzione possibile per far uscire il Bel Paese da anni di instabilità e frammentazione politica, è il maggioritario doppio turno. Per essere preciso dovrei parlare di doppio turno di collegio, con il divieto di stringere alleanze (e quindi di formare coalizioni) al primo, ed il passaggio al secondo dei soli due partiti che abbiano ricevuto più voti.

In questo modo al secondo turno le alleanze non si costruirebbero più sulla base dei ricatti, ma sulla base dell'effettiva forza elettorale di un partito, cioè quella misurata al primo turno.

Quali effetti provocherebbe tale sistema elettorale?

Sicuramente, al primo turno, non la tendenza a coalizzarsi visto che è vietato. Piuttosto, la tendenza dei partiti sarebbe quella di fondersi, creando così un partito abbastanza forte per garantire il passaggio senza problemi, al secondo turno.

Non sostengo che questo sistema crei bipartitismo, ma certamente contribuirebbe alla formazione di due grandi soggetti politici, che abbiano un elettorato di circa il 35-40 per cento. Alcuni partiti (Lega nord, Rifondazione comunista, Alternativa sociale e Radicali) sono ancora troppo ideologicamente lontani per una vera e propria fusione, quindi si limiterebbero ad appoggiare al secondo turno (sempre se lo vogliono fare), uno di questi grandi soggetti politici.

Non ritengo molto adatto per l'Italia (almeno quella di oggi), il doppio turno puro alla francese, cioè con il passaggio al secondo turno di tutte quelle forze che abbiano raggiunto almeno il 12,5 per cento dei voti.

In primo luogo perché, se al secondo turno se si presentassero più di 2 partiti si potrebbe anche non avere una vera maggioranza, ma una maggioranza minoranza, cioè che governerebbe con meno del 50 per cento più uno dei voti. Ad esempio, il partito A prende il 15%, il partito B prende il 40%, ed il partito C, che risulterebbe il vincitore, prenderebbe il 45%.

In secondo luogo, determinati partiti come la Lega, che in alcuni collegi potrebbe raggiungere il 12,5 per cento, potrebbero continuare il gioco dei ricatti: o mi prometti un determinato numero di seggi (anche maggiore della mia forza elettorale misurata al primo turno) o mi presento al secondo turno solo, sapendo che non posso vincere, ma che posso farti perdere. Se al secondo turno si presentano più di 2 partiti, il sistema elettorale alla francese diventerebbe molto simile al maggioritario monoturno, perché come ho appena spiegato i ricatti non scomparirebbero (almeno in Italia).

In terzo luogo, tenendo lo sbarramento al 12,5 per cento, molti partiti tenderebbero a coalizzarsi al primo turno, per poi avere al secondo maggiore potere di ricatto (ovviamente sempre che non ci sia il divieto di stringere alleanze al primo turno).

Bisogna in ogni caso ammettere che quest'ultimo sistema elettorale (doppio turno alla francese), è da considerarsi più apprezzabile sia del proporzionale, sia del maggioritario monoturno, perché in ogni caso tenderebbe a diminuire la frammentazione politica e quindi a migliorare, anche se solo in alcuni casi, la governabilità.

Fabio Ceruti





Grappolo Blu
E N O T E C A



Miele Biologico - Olii D.O.P.



Vendita di vino sfuso ed imbottigliato delle migliori Aziende Vinicole Italiane

Via A. De Gasperi, 156/158 - Castellammare di Stabia Tel. 081.8713531 - E-mail: grappoloblu@virgilio.it - www.enotecagrappoloblu.it

CENTRO POLISPECIALISTICO

ME.DI

www.paginegialle.it/medi

ECOGRAFIA DIGITALE - TAC SPIRALE HI SPEED - RADIOLOGIA DIGITALE

MAMMOGRAFIA DGT. - ORTOPANTOMOGRAFIA - RISONANZA MAGNETICA 1,5 Tesla - DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

C/mare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152/154/156/158
Tel. 081 8712581 - 8711264 - Fax 081 8726894
www.paginegialle.it/medi

SPAGNUOLO
Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia

Per qualsiasi esigenza di tubi

Raccorderia speciale per l'edilizia

EDIL RACCORDI

Esclusivamente fatti a mano anche su vostra progettazione

Via Lattaro 248, Santa Maria La Carità
Tel.0818744542- www.edilraccordi.it

Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

SANPAOLO BANCO DI NAPOLI
La tua dimensione.

Tiempo belle 'e 'na vota
Canzoni Napoletane

SPETTACOLI MUSICALI CON CANZONI NAPOLETANE D'AUTORE
Per allietare una serata particolare con musica e cultura partenopea
Repertorio con oltre trecento brani
Rievocazioni storiche sulla Napoli di un tempo

Piazza Principe Umberto, 2 - C. di Stabia
tel. 081 8726616 - 0818718325

ARTISTI STABIESI IN VETRINA

CLAUDIO MORELLI

Si dice che quando Caspar D. Friedrich dipingeva il cielo, nessuno poteva entrare nel suo studio. Chiuso tra le quattro pareti, in uno spazio angusto e disadorno, ma terso e illuminato come la cella di un trappista, l'artista lavorava in silenzio, rapito nel suo sogno estremo di rendere sulla tela la perdizione dei suoi pensieri. A quei cieli, alti e percorsi talora da frammenti di nuvole bige, o striati da opache vene d' un giallo cangiante di cadmio, abbiamo pensato al cospetto di certe tele di Claudio Morelli; nelle quali spesso una struttura "naturale" di impianto fortemente classico, tradizionale, uniformemente cromatico o appena interrotto da un filare di pioppi o dalla densità d' una vegetazione compatta e muta nel controluce d' un meriggio, si rompe d' un tratto al limitare d' una casupola e s' apre alla pagina traslucida d' un cielo che incombe col suo silenzio a dominare, a possedere il mondo: le umili e semplici architetture prospettiche d' una roccia, d' un lembo di prato, d' una via sghemba e scoscesa, d' un muricciolo basso scalfito dal tempo, di rami contorti e pazienti sotto la calura del solleone.

Si direbbe, affrettatamente, un canto bucolico, quello che Morelli innalza alla Natura: con ruvidi accenti di colore, con semplificate cadenze timbriche, con evidente chiarezza di dettato espressivo. Senonchè, a fronte della facile e schematica tessitura narrativa, dei percorsi quasi omogenei e monotoni di scrittura, si evidenzia l' impatto denso e materico del costruito, un lavorio attento e circospetto dell' impasto per la ricerca del tono, un rifiuto deciso delle facili soluzioni cromatiche,

tese a produrre improvvisi quanto superficiali effetti ottici; e un cercare "dentro" il colore la forza delle emozioni, il vigore tenace di un sentimento che ha bisogno, per esprimersi, d' una gestualità compatta e ragionata onde immergersi, con la potenza della passione, nella storia del mondo, o di un breve squarcio di vita, che palpita e freme e ribolle in un ramo, in un filo d' erba, nel petalo d' un fiore, nell' immobilità d' una pietra, nello sfavillio d' una luce.

L' incontro con la Natura è quindi fondamentale nella pittura di Claudio Morelli; e non tanto come pura provocazione formale, come elemento stilistico, come teatro di emozioni; bensì anche come atto di medesimazione e di interiorizzazione di tracce, di segnali che affiorano come dati della coscienza, respiro della volontà, necessità o fatalità di scoprire. Così che i due aspetti peculiari di quest' arte, quello formale e quello strutturale, coincidono nella sostanza delle emozioni che si trasfigurano in colori, dei sentimenti che si sublimano



nelle immagini.

Nei paesaggi, che costituiscono la produzione maggiore e più emotivamente avvertita, Morelli riversa la pienezza della sua lenta e meditata ricerca cromatica, attingendo alla più alta lezione dell' Espressionismo europeo: da Soutine a De Stael, da Permeke a Morlotti; ma convogliando in essa, col mezzo d' una stesura densa e compatta, studiata nel tono e controllata nella gestualità, un' autentica vena lirica, un' intensità di emozioni e una purezza di sentimento; quali si possono avvertire ne LA STRADA BIANCA, in cui la massa umorale della vegetazione sembra riflettere una tensione compositiva mirante a cogliere nell' acceso cromatismo il flusso perenne della vita stessa, nell' attimo in cui la materia organica, illuminata dal sole, attinge a quella purezza suprema di luce e di colore che è palpito dell' infinito calato nel cuore della Natura. Così in GIRASOLI E PAESAGGIO ritorna la costante di Morelli: il cielo alto e terso sui lucidi crinali dei monti, un viluppo di rami nel verde disteso del fogliame, e in primo piano i girasoli impazziti di luce, di aria, di vento; il cui giallo intenso e sensuale si diffonde e carezza l' intera campitura della tela, nel silenzio di un tempo assente, ma rigoglioso di memorie, acceso di emozioni, impreziosito dell' eterna bellezza della Natura, che nelle anime sensibili si slarga e si pronuncia come spirito di verità e di poesia.

Michele A. Pizzella

www.atalanews.it

L'Opinione di Stabia On-Line

*Sfoggia il giornale
della tua Città in rete*

LE PITTURE A STABIAE SONO TUTTE DEL QUARTO STILE

Tre volte Stabiae è stata risvegliata dal sonno multisecolare, cui fu obbligata dai lapilli e dalla cenere del Vesuvio nell'anno 79 d. C., nel 1749, nel 1762, nel 1950.

Il primo risveglio durò soltanto 14 anni; il secondo ancora meno, otto anni; il terzo è l'attuale, quello destinato a non finire per colpa d'uomo.

In tutti e tre i periodi i risultati dello scavo sono stati importantissimi, addirittura clamorosi.

La risonanza degli scavi Borbonici non ci è giunta nitidamente, ma non ci sarà difficile immaginarla solo pensando "alle istanze ed ai lamenti del mondo civile" non esclusi quelli del grande Winkelmann, dinanzi alle difficoltà che il governo borbonico opponeva a chi voleva sapere e vedere.

Degli scavi recenti basta dir poco: a tutti consta che in tutto il mondo civile non c'è persona colta che non abbia parlato o sentito parlare degli scavi di Stabiae, che non ne abbia viste ottime foto-riproduzioni.

Gli scavi borbonici furono tanto fortunati che persone non prive di autorità poterono scrivere che Stabiae aveva preso il sopravvento su Pompei.

Solamente "sull'amenissimo soggetto" di Varano furono riportate alla luce tre delle più "ragguardevoli case", cinque strade, una grande piazza, numerosi muri di altre case rimaste inesplorate, pitture stupende e oggetti d'arte di inestimabile valore.

E' stata una stanza, una sontuosa stanza di una casa stabiana a far capire, per la prima volta, quanto fosse necessario lasciare in situ decorazione ed oggetti. L'archeologo Carlo Weber, rimasto incantato nella stanza, rivestita di marmo bianco e con elegante pavimento musivo a fascia meandriforme, non riuscì a frenare siffatta esclamazione:

"Maggior gloria sarebbe per il Regno e maggior diletto per i visitatori poter osservare tutte le reliquie di un edificio antico ove sono state rinvenute ... che non cento musei".

Fece ridere il Weber; nessuno, allora, pensava che l'archeologia potesse essere anche scienza, oltre che curiosità; nessuno ancora sapeva quanto valore perdesse un oggetto antico, se portato lontano dal proprio ambiente.

Dovevano trascorrere molti decenni ancora prima che a Pompei si cominciasse a lasciare in situ pitture e suppellettili: Stabiae era già scomparsa, già era stata risepolta, forse, punita per la presunzione di aver tentato di superare Pompei.

re sono le grandi ville Stabiane attualmente in corso di scavo. Due sono sulla collina di Varano, una nella pianura di Carmiano. Le prime due si chiamavano: Villa della Venditrice di Amorini (da un celebre dipinto) e Villa dei Vasi di ossidiana (da due vasi di questa materia finemente decorati ad intarsio); la terza non ancora ha nome. Essendo state già scavate e spogliate dai Borboni, non hanno suscitato l'entusiasmo che solitamente viene dagli edifici antichi ove si rinvengono numerosi i segni di una vita bruscamente interrotta e con la parvenza di dover essere ripresa, ove sono numerose le curiosità, numerosi e molteplici gli oggetti, i calici degli uomini e delle cose.

Però! Quanta bellezza di architetture, quanta nobiltà di pitture, quante nuove idee sull'architettura e sulla pittura dei Romani! e pitture di Stabiae, le vecchie e le nuove, sono venute alla ribalta in un momento particolarmente importante per gli studi sulla pittura campana.

Fino a ieri il dato decorativo era stato tenuto in maggiore considerazione che il dato figurativo, e la pittura romana era stata valutata e classificata solamente secondo la decorazione. Era nata, così la teoria dei Quattro stili, ciascuno suddiviso in più fasi e collegato a una determinata fase edilizia. I soggetti figurativi erano serviti solamente per la esegesi mitologica. Oggi, viceversa, è stato riconosciuto che lo studio delle figure e dei loro autori può condurre a conseguenze più vere e a una classifica di maggior contenuto scientifico. S'è cominciato così a studiare le figure, a riconoscere maestri e botteghe, ad attribuire loro quadri o gruppi di quadri, ad abbozzare una classificazione nuova della pittura romana.

E' ovvio, allora, che le pitture Stabiane, tutte ascrivibili a pittori di gran valore e dalla forte individualità, possano e debbano fornire notevoli contributi di studio, dare nuovi fondamenti e nuove conferme a una teoria ancor giovane e ancora bisognosa di perfezionamento... I capolavori Stabiani sono tutti del quarto stile...



Poesia d'Autore

Città 'ncantata

*E' bella sta città
e tutte fa parlà*

e sta villa che t'invita.

Sta campana che ti chiamme

è Catiello ca cummanne

'o Patrono e sta città.

Cu chesta panarella

appesa 'a funicella

sonano 'a campanella

uno va e nate vene

pos' a gente e se ne vene.

E saglienne 'a panarella

t'affaccie a fenestella

e vire 'e lampetelle

ca pare 'o paravise.

Sta villa ca te chiamme

st'ammore ca cummence

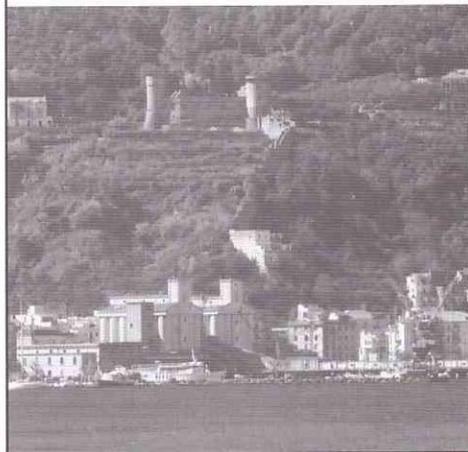
sentenne sti canzone

stu core fa 'nnamurà

Sta città t'aspetta

e pur ci 'a turnà.

Salvatore Parlato



META FELIX

Centro di
Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

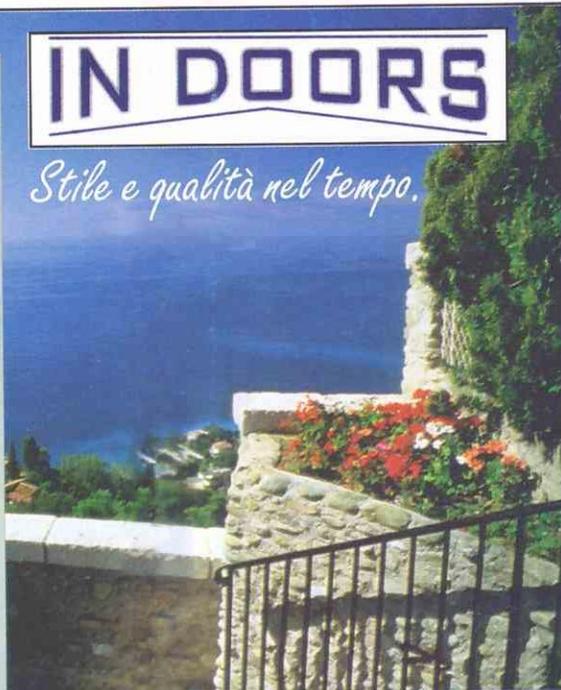
Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C. mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

IN DOORS

Stile e qualità nel tempo.



Porta Ciliegio, Noce scuro
Noce naturale
€ 140 *

CASSONETTI PER PORTE
SCORREVOLI DA
cm 60 - 70 - 80 - 90
GUSCIO €100

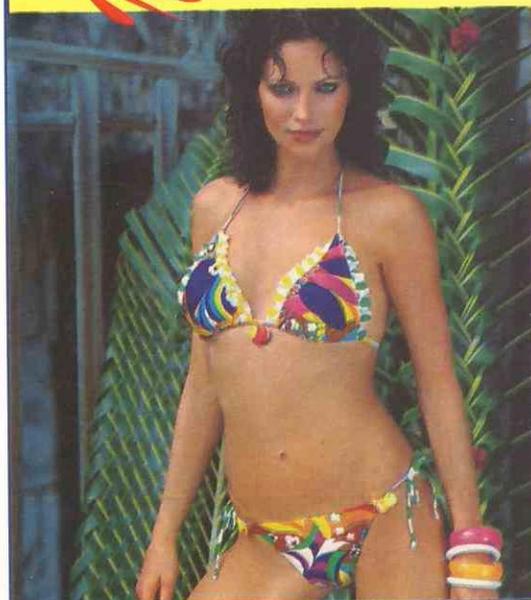
Porte blindate € 410 *

Via Plinio il Vecchio, 53 - C.di Stabia Tel. e Fax 081.8724123 - 338.1884557

*Completo di trasporto, montaggio e maniglie

canoaintimo

SALDI



BIANCHERIA CASA MODA MARE
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA) - VIA MARCONI 23